ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 • Num. 97
Telefoni
dal n. 40-041 al n. 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23-24 Aprile
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (col. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La resa dell'Armata ellenica dell'Epiro e della Macedonia

La folgorante azione italiana

che ha costretto il nemico a deporre le armi

Il proseguimento della vittoriosa avanzata in territorio nemico -- Accanite resistenze superate

Piroscafi affondati da bombardieri e da aerosiluranti

I Comunicati del Quartiere Generale

Bollettino straordinario num. 321

Il Quartiere generale delle Forze Armate comunica:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera alle ore 21,4 da una delegazione militare greca al Comandante della XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro. Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa, in completo accordo col Comando alleato tedesco.

Bollettino num. 322

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le nostre truppe, fino al momento della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in territorio nemico, superando accanite resistenze e catturando prigionieri armi e materiali.

Formazioni aeree hanno attaccato navi greche nel Canale di S. Maura. Un piroscafo da 2000 tonnellate e due grossi velieri sono stati affondati. Un sommergibile ed altre navi nemiche sono stati danneggiati. Nel Mediterraneo Orientale il 21 corrente un nostro velivolo silurante ha affondato un piroscafo da 8000 tonnellate navigante in convoglio fortemente scortato.

Nella notte sul 22 velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato in più riprese gli obiettivi militari della base aero-navale di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, il nemico ha continuato nei suoi tentativi di sortita che sono stati frustrati prontamente dalle truppe italo-tedesche. Sono stati distrutti alcuni carri armati britannici e catturati armi e materiali.

Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: un aereo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale un nuovo attacco avversario nel settore di Dessiè è stato respinto dalle nostre truppe.

Il Comunicato germanico

Dal Quartiere Generale del Führer.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

L'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, accerchiata dalle truppe tedesche ed italiane, ha deposto le armi incondizionatamente.

RESA senza condizioni

ZONA DI OPERAZIONI, mercoledì sera.

La resa delle Armate greche dell'Epiro e della Macedonia è stata chiesta da una Delegazione composta di un colonnello di Stato Maggiore e di due ufficiali superiori. Questa Delegazione, preceduta dalla bandiera bianca, si è presentata allo avanguardie di una nostra Divisione operante nel settore centrale, chiedendo di parlamentare col Comando italiano. I componenti della Delegazione ellenica sono stati così accompagnati dai nostri alla sede del Comando, dove gli appositi incaricati hanno presentato, a nome del Comando Supremo, precisa richiesta di capitolazione delle due Armate. Alla richiesta è stato formulato apposito verbale, dal quale risulta che la resa è senza condizioni.

I soldati greci saranno rinviati alle proprie case

Roma, mercoledì sera.

Negli ambienti ben informati di Roma e di Berlino si prevede che i soldati dei reparti greci che cedano le armi ai vincitori non verranno trattenuti prigionieri, ma saranno lasciati liberi di raggiungere le proprie case.

Questo intendimento rivela come la Potenze dell'Asse sappiano distinguere tra la cricca dirigente che, in combutta con l'Inghilterra, ha trascinato la Grecia in una lotta catastrofica e senza scopo, e il popolo, che ha subito le conseguenze sanguinose di questa congiura.

SULLE RETROVIE NEMICHE

Un incrociatore corazzato e otto trasporti affondati

Berlino, mercoledì sera.

Formazioni aeree da combattimento germaniche hanno attaccato ieri violentemente navi da guerra nemiche alla fonda nella Baia di Suda (Creta). Un incrociatore corazzato inglese è stato colpito da una bomba del massimo calibro.

Sono state inoltre affondate con colpi in pieno tre navi mercantili e una nave transporto, per 25.000 tonnellate complessive. Altri due vapori, per 8000 tonnellate, sono rimasti danneggiati. Anche nei pressi di Salamina è stato colpito da bombe un vapore di 5000 tonnellate.

L'arma aerea tedesca ha poi inflitto un altro grave colpo al nemico, bombardando vapori inglesi ancorati nel Golfo di Corinto e pronti per imbarcare truppe britanniche in partenza dalla Grecia. Nella zona di Patrasso, ben tredici navi sono state attaccate da bombardieri e da «Stuka». Quattro vapori per complessive 12.000 tonnellate sono colati a picco. Nove altre navi, per complessive 30.000 tonnellate, sono state danneggiate. (D. N. B.).

L'isola di Lemno

che fronteggia i Dardanelli occupata dai tedeschi

Anche le isole di Samotracia e di Taso in potere dei germanici

BERLINO, marc. sera.

Giunge conferma che le truppe da sbarco germaniche hanno occupato oltre all'isola di Taso e di Samotracia anche quella di Lemno.

A nord ed a sud dell'imboccatura dei Dardanelli sventola la bandiera germanica.

F. Bellotti

Nessuna tregua all'Inghilterra

Nuovo bombardamento a Plymouth

Il porto di approdo della flotta britannica sconvolto nei suoi impianti e negli apprestamenti tecnici -- Due notti di intensa azione aviatoria -- Anche Londra bombardata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

Gli avvenimenti balcanici trovano qui la grande eco che ben si può immaginare. Non è, di certo, bastato un anno perchè si sia dimenticato quanto avvenne or sono dodici mesi in Scandinavia, con la folgorante impresa condotta a termine dai tedeschi in Norvegia.

Ora il pubblico svedese vede riportare in altra zona dell'Europa lo stesso mirabolante susseguirsi di eventi per il quale una, due Nazioni, follemente spinte dalla propaganda a mettersi dalla parte degli inglesi, vengono travolte nel volgere di brevi giorni dalle Forze Armate dell'Asse.

Sul fronte inglese

Tali avvenimenti non riescono però a distrarre del tutto l'attenzione del pubblico dagli altri settori dello scacchiere di guerra che si estendono ormai in tutti i punti nei quali le forze dell'Asse riescono ad agganciare in qualche maniera l'avversario. Così non viene trascurato quanto avviene nei cieli stessi dell'Isola britannica, la quale si trova sottoposta ad una rinnovata offensiva aerea che si sviluppa in maniera metodica e sempre più possente, di giorno in giorno.

Dopo il «castigo» toccato la settimana scorsa a Londra, è stata ora la volta di Plymouth, che per due notti di seguito si è trovata sotto il peso di un bombardamento in massa.

Le notizie che giungono da parte inglese non fanno che confermare i bollettini germanici. Mentre questi, infatti, dicono che ieri notte, imponenti formazioni della aviazione germanica hanno attaccato nuovamente il porto di guerra di Plymouth, dove sono stati provocati incendi ed esplosioni ed aggiungono che anche gli altri obiettivi militari in prossimità della città sono stati bombardati efficacemente, la radio inglese informa che, la scorsa notte, l'aviazione germanica ha compiuto attacchi su diverse parti del paese.

Particolarmente in una città dell'Inghilterra sud-occidentale — continua la radio di Londra — il nemico, ad onta della violenta reazione contraerea, è riuscito a lanciare gran numero di bombe incendiarie e dirompenti.

Forze aeree nemiche sono poi ritornate nuovamente all'attacco nelle prime ore di stamattina. Anche sulla costa meridionale dell'isola sono cadute bombe.

A Londra, nella notte, sono stati dati due allarmi aerei e l'artiglieria contraerea ha aperto un violento fuoco di sbarramento.

Fin qui quanto è detto dalla radio britannica; alquanto più ampie sono le descrizioni che giungono attraverso i corrispondenti di questi giornali e quelli delle Agenzie americane.

Attacchi in serie

Il fatto che l'aeronautica germanica si sia lanciata per due notti consecutive contro lo stesso obbiettivo, se pure non rappresenta una novità nella tattica dell'Alto Comando tedesco, dimostra però — a detta dei commentatori svedesi — che l'Aviazione del Reich ha annesso speciale importanza all'azione. Cosa, del resto, naturale, se si considera in quali conto debba essere tenuta la base di Plymouth nel quadro della organizzazione navale nemica.

Questo porto è da molti decenni celeberrimo nella storia della Marina britannica, in quanto è il vero e proprio «porto di armamento» della flotta da guerra inglese. Come bene si può capire, un complesso quale la flotta del Regno Unito ha bisogno di possedere, alle sue spalle, una ben salda organizzazione sulla quale poter contare in ogni momento. Le moderne navi sono, ciascuna per conto suo, un tale insieme di macchine e di apparati che già impongono la continua sorveglianza da parte di tecnici specializzati. Quando, poi, si trovino ad essere sottoposte al duro logorio della guerra, questa assistenza tecnica si fa ancor più pressante ed «indispensabile. Ciò sempre che i colpi del nemico non portino danni a bordo e non rendano necessarie riparazioni straordinarie.

A tutto questo servizio di assistenza, che va dal munizionamento ai rifornimenti di viveri e di combustibili, dal cambio di pezzi di macchina al rinnovo delle bocche da fuoco logorate per il fuoco svolto, a tutto ciò — s'è detto — deve provvedere il «porto di armamento», ove sono depositi non soltanto i magazzini, ma pure gli impianti tecnici necessari per svolgere con la dovuta urgenza questi compiti.

E su Plymouth, base d'appoggio della flotta britannica, si è scatenato questo doppio attacco aereo tedesco.

Riferiscono le corrispondenze sopra citate che l'azione — unica nella sua concatenazione fra le due notti — ha letteralmente sconvolto ogni cosa nella vastissima zona adibita a porto militare. Depositi, impianti, bacini di carenaggio, casematte con munizioni, tutto è stato colpito e messo a rulla. Esplosioni ed incendi si sono susseguiti con un crescendo impressionante, dilagando per vastissimo tratto, tanto che il loro riflesso era visibile da grandissima distanza.

Gravi perdite sono state inflitte anche al naviglio e di sbarco e del nemico, in quanto quattro piroscafi ausiliari, aventi una stazza complessiva di undicimila tonnellate, sono stati colpiti da grosse bombe e sono colati a picco.

ULTIMA ORA

Re Giorgio fuggito a Creta

AMSTERDAM, mercoledì sera.

La radio britannica informa che Re Giorgio di Grecia, insieme coi membri del Governo, si è rifugiato a Creta. (D.N.B.)

Altre navi affondate dagli aeroplani tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Nella scorsa notte delle unità delle forze aeree tedesche hanno eseguito degli efficaci attacchi contro navi mercantili inglesi nelle acque circostanti le isole britanniche. Al largo delle coste orientali e sud occidentali inglesi sono stati attaccati con straordinario successo sei piroscafi mercantili per complessive ventimila tonnellate di stazza.

Alcuni di essi sono immediatamente affondati; i rimanenti sono stati così gravemente danneggiati che la loro perdita può considerarsi come certa. Tutte le navi, che sono state attaccate da bassa quota, sono state colpite in pieno.

Nella stessa notte sono stati diretti degli attacchi anche contro impianti portuali, che sono stati molto efficacemente colpiti.

(Tr.).

Parla l'«Economist»

Un programma minimo

"Non perdere la guerra,,

Gli avvenimenti nei Balcani hanno duramente colpito la pubblica opinione inglese, l'impressione è stata ancora più profonda perchè la tempestosa primavera — dopo i parziali successi ottenuti nel corso dell'inverno — era stata accolta in un'atmosfera di grande ottimismo.

I due comparì: Churchill e Roosevelt, hanno dovuto dare delle spiegazioni. Il primo, in tono dimesso, ha parlato ieri ai Comuni. Ha chiesto indulgenza per i responsabili politici e militari della catastrofe balcanica e soprattutto ha invitato i Comuni a dare prova di quella calma e di quel sangue freddo che sono state le caratteristiche dell'assemblea nei momenti più difficili ed inquietanti. Churchill ha rifiutato una discussione generale che è stata rinviata. La riunione si è chiusa in un'atmosfera pesante.

Anche Roosevelt avrebbe dovuto giustificarsi innanzi alla opinione pubblica del suo Paese per avere incoraggiato la Jugoslavia alla rivolta e la Grecia alla resistenza, accordando ad Atene ed a Belgrado il suo appoggio politico e promettendo aiuti militari. Il Presidente, dato che la sua situazione ufficiale è quella di pre-belligerante e non di combattente, ha parlato come uno spettatore affermando che sovente in guerra le situazioni più rosee (?) diventano improvvisamente angosciose. Ha aggiunto che l'emozione profonda suscitata negli S. U. dalle sconfitte inglesi possa mutare il suo piano di aiuti alla Gran Bretagna. Ha ripetuto la sua speranza che infine la democrazia vincerà.

Vincerà? Di questa vittoria, a cui Roosevelt crede o finge di credere, si incomincia a dubitare pubblicamente a Londra. Ecco l'«Economist», che nella classe dirigente inglese ha la stessa eco del «Times», affermare: non è più il caso per l'Inghilterra di pensare al suo programma massimo: vincere, si tratta ormai soltanto del programma minimo: non perdere la guerra. E' la prima volta, dal settembre del 1939, che un autorevole giornale britannico esclude la vittoria totale come mèta di guerra. Anche dopo la catastrofe in Francia, nel giugno dello scorso anno, la parola d'ordine rimaneva: la vittoria totale.

A chi sono dirette le parole dell'«Economist»? Ai nemici od agli amici? La seconda ipotesi ci pare probabile. Ormai non vi sono che due potesi nella partita impegnata: la vittoria o la sconfitta e Londra conosce la posta che è in giuoco. Le parole del giornale sono forse un monito diretto a Washington ed all'opinione pubblica degli S. U. ed un invito ad impegnarsi a fondo nella battaglia per evitare la sconfitta totale. Il monito è superfluo: ormai anche gli americani hanno perduto l'ottimismo e dubitano. Quanto all'invito a scendere nella mischia, ogni previsione è arrischiata.

AL PASSO DI TEMPE

Come i germanici si aprirono il varco verso Larissa

Berlino, mercoledì sera.

Il corrispondente di guerra dell'Agenzia *Transocean*, Günther Heysing, narra come le truppe germaniche siano riuscite a spezzare la resistenza opposta dagli neo-zelandesi e ad aprirsi il varco che le doveva condurre a Larissa.

«Le truppe neozelandesi — dice il giornalista — possedevano posizioni di montagna ben costruite e ottimamente mascherate: esse erano quindi risolute a resistere, particolarmente nel settore dell'importante passo di Tempe. Il terreno accidentato e i numerosi sbarramenti anticarro piazzati a difesa delle posizioni davano al nostro nemico ogni vantaggio.

«Era difficilissimo individuare le posizioni britanniche in quella impervia zona, mentre la valle, troppo stretta, non consentiva l'impiego di una rilevante massa di forze tedesche. Si potè appena infilare nella valle una compagnia di fanteria, scortata da due carri armati.

«Fu così che, l'una dopo l'altra, le posizioni dei neozelandesi vennero espugnate, in aspri combattimenti, a corpo a corpo.

«Dopo breve tempo, i due carri armati, contratti da proiettili anticarro, furono messi fuori combattimento. La lotta continuò, così, da parte dei fanti germanici senza protezione alcuna, contro un nemico che sparava da tutte le parti.

«Una batteria anticarro nemica venne distrutta a colpi di bombe a mano, ad onta della tenacissima resistenza dei neozelandesi che si difesero fin quando i tedeschi si impegnarono col corpo a corpo.

«Fu questa compagnia di fanti tedeschi che dovette compiere il maggior sforzo per aprire il varco alle forze germaniche che poi dilagarono nella zona di Larissa».

La sciagura di Serravalle
sarebbe stata provocata da una sorgente sotterranea

Le tre vittime ancora sepolte

Mondovì, mercoledì sera.

Dalla sciagura di Serravalle si hanno altri particolari di indole scientifica che smentiscono le prime versioni date al fatto. Nel raggio di due chilometri dalla zona sconvolta dal fenomeno tellurico si notano dei getti d'acqua uscenti dal terreno con pressione. Ciò spiega ora quasi chiaramente le varie cause del fenomeno. Si tratta di una sorgente sotterranea che ha scorso per molti anni il geologi presumono una ventina) il terreno, provocando prima frane interne poi il disastro attuale. Le salme delle tre giovani vittime non sono state ancora ritrovate ed i lavori di sgombero continuano da parte del genio civile e dei Vigili del fuoco di Dogliani.

Una brutta avventura

Scambiato per un ladro viene percosso

Como, mercoledì sera.

Di un'avventura poco piacevole è rimasto vittima il concittadino Ernesto Clerici il quale, uscendo da una casa conducendo a mano una bicicletta che gli era stata prestata, veniva affrontato da due persone, zio e nipote; Alfredo Arnaboldi, il primo e Aristide Arnaboldi, il secondo, i quali accusavano il Clerici di aver rubato il velocipede. Ci volle parecchio per persuadere i due Arnaboldi dell'errore che stavano commettendo e, prima dell'arrivo di due carabinieri, che chiarirono la faccenda, il Clerici veniva anche percosso.

Finalmente l'Aristide Arnaboldi, quando constatò che la sua bicicletta, del resto molto diversa da quella che il Clerici conduceva per mano, era ancora nella portineria della stessa casa da dove il Clerici era uscito, si calmò. Ma i due Arnaboldi dovranno ora rispondere dell'aggressione e delle lesioni ai danni del Clerici.

Bombola d'ossigeno che scoppia in uno stabilimento di Imperia

DUE OPERAI FERITI

Imperia, mercoledì sera.

Un forte scoppio è stato avvertito ieri nei principali rioni della città. Lo scoppio, che proveniva dalla zona industriale vicina al porto, mise un po' in apprensione coloro che abitano nelle immediate vicinanze. Si è saputo poi che si trattava dell'esplosione di una grossa bombola di ossigeno, avvenuta negli Stabilimenti Sasso. La violenza dello scoppio ha prodotto uno spostamento d'aria così violento che tutte il macchinario che si trovava in una sala è andato completamente distrutto, e numerose vetrate di tutto l'edificio sono andate in mille frantumi, così come i vetri di alcune case vicine.

Due operai della ditta sono rimasti feriti, in modo però non grave, dai molti vetri caduti in frantumi. I danni non si sono ancora potuti calcolare, ma si presumono ingenti.

Cospicua offerta a Casale
per i ricoverati della città

Casale, mercoledì sera.

Il concittadino dottor Camillo Venesio, amministratore unico della Banca Anonima di Credito di Torino, ha fatto pervenire al nostro Podestà una cospicua offerta in denaro ed in oggetti da distribuirsi a tutti i ricoverati negli istituti benefici della città. Per questa nuova e generosa elargizione del dottor Venesio hanno beneficiato parecchie centinaia di ricoverati.

Travolto e sepolto
sotto delle balle di paglia

Valenza, mercoledì sera.

Mentre l'agricoltore Antonio Ferretti di anni 55 da Valenza, era intento ad allogare alcune balle di paglia pressata, veniva improvvisamente investito da una pila di balle che lo lanciavano a terra violentemente, seppellendolo. Nell'incidente il Ferretti riportava la frattura della spalla destra, quella di alcune costole e ferite alla faccia, non leggera commozione cerebrale. La prognosi è di quattro mesi.

La morte di un'operaia

Ha le braccia sfracellate da una macchina

Savigo, mercoledì sera.

L'operaia Lina Milano di Pietro, d'anni 16, da Fisera di Taglio di Po, alle dipendenze del canapificio del Delta Po di Cà Vendramin, mentre stava mettendo una matassa di canapa nell'imbocco di una macchina, si impigliava con le mani nella canapa stessa, che glieli trascinava tra gli ingranaggi. Il braccio destro le veniva completamente strappato, mentre quello sinistro restava orribilmente maciullato fino alla spalla. Alle sue grida straziantì, accorsero le sue compagne di lavoro, ma la povera Milano decedeva poco dopo per la forte emorragia.

Ex-impresario teatrale morto in solitudine

Chieti, mercoledì sera.

Da alcuni giorni in Via Cauta i vicini notavano che non si vedeva più uscire dalla sua cameretta, ove da molti anni viveva in solitudine, l'ex-impresario teatrale Camillo Garzarelli di anni 78 da Chieti. Forzata la porta della modestissima abitazione, il Garzarelli è stato ieri rinvenuto morto per paralisi cardiaca. Dato l'avanzato stato di putrefazione del cadavere, essendo il decesso avvenuto da oltre tre giorni, le autorità hanno disposto l'immediato trasporto del cadavere al Cimitero. Nei portafogli di Garzarelli aveva 12.500 lire.

L'accetta sulla gamba

VALENZA. — Un colpo d'accetta vibrato accidentalmente alla gamba sinistra mentre stava spaccando della legna, causava al contadino Pietro Rinaldi di 60 anni, da Pavone, una profonda e larga ferita.

Ustionata

VALENZA. — Una pentola piena di brodo bollente si rovesciava addosso la casalinga Giuseppina Grosso, di 65 anni, da Valenza, causandosi ustioni di secondo e terzo grado agli arti inferiori.

La mano fra i battenti

VALENZA. — La mano sinistra paralizzata schiacciata fra gli scuri di una porta aveva il ragazzo Pietro Ferreri, di 7 anni, da Valenza.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Lotta contro gli sprechi

La raccolta dei rottami metallici

L'iniziativa del Dopolavoro - Concorso a premi fra le scuole, le portinaie e i Dopolavoro rionali e comunali - Molte migliaia di chilogrammi di materiali sinora ricuperati

La battaglia per l'autarchia, che acquista ogni giorno nuovi ed impreviati aspetti, è simile ad una bella fiaba che un giorno racconteremo ai piccini, perchè questo periodo aureo della nostra Era accanto alle epiche gesta delle nostre armi invitte, avrà in dotazione misere anche questa storia che sembra immaginata da una mente fantastica ed è invece la più bella e luminosa realtà.

Nulla deve andare disperso

Non crediamo perciò sia vano ricordare che uno dei principali aspetti della battaglia per l'autarchia è costituito dall'obbligo di non fare sprechi. E questo obbligo incombe a tutti, nessuno escluso, perchè lo spreco, se spesso non danneggia direttamente il singolo, danneggia sicuramente la comunità.

Nulla deve andare disperso. Le più imponenti utilizzazioni si adducono oggi ai rifiuti dei quali un giorno si credeva decretata la inesorabile fine.

Non gettar via nulla! Maggiormente si comprende come questo imperativo abbia valore soprattutto per i rottami metallici di ogni genere che ricuperati serviranno per sopperire in parte alla deficienza di materia prima del nostro paese.

Lo scatolame di latta che viene gettato, una volta vuotato del suo contenuto può fornirci lo stagno (poche gocce per volta, ma facciamo un po' di moltiplica per ogni scatola di prodotti che ogni giorno vengono consumati) prezioslssimo in questo contingente. Si è parlato per primo di vecchie scatole di latta, perchè non c'è famiglia, dove in maggiore o minore quantità non si consumino vivari in conserva, ma in tutte le case a voler fare un degno inventario, c'è sempre qualche rottame metallico che può rappresentare un sicuro utile per la battaglia autarchica.

Non sarà inopportuno ricordare quello che è stato fatto al tempo della guerra d'Etiopia. Allora si sono visti i più impensati oggetti e rottami metallici, scendere dalle soffitte, ritornare alla luce dalle cantine ove erano relegati da tempo, per una degna utilizzazione.

Come allora, non sarà mai che ognuno dia uno sguardo ai ripostigli della casa, perchè è risaputo che anche non volendo, si finisce sempre per accumulare materiale di scarto, senza contare quello di minore utilità ed entità che viene buttato, perchè ritenuto inutilizzabile a nostro parere. Si batte un chiodo; il chiodo si torce, è perciò inservibile allo scopo, può deve essere invece messo da parte come prezioso materiale ferroso. Alla stessa guisa servono chiodi arrugginiti che vengono tolti da qualche posto, le lamette di rasoio che hanno perso il filo, un salvapunte rotto, un pennino spunto, una capsula metallica, la stagnola dei cioccolatini, il tubetto della pasta dentifricia o della crema, i giocattoli rotti del bimbo, una padella inservibile, ecc., tutto quello insomma che è metallo recuperabile, importa poco se minimo, perchè non bisogna dimenticare che è da questo minimo, serbato giorno per giorno, che nasce la quantità notevole che può rappresentare un reale valore materiale.

Ma se un po' di buona volontà e di accortezza può indurre il singolo a questa raccolta per la Patria, più difficile è far sì che essa giunga a destinazione, anche perchè in taluni casi può trattarsi di oggetti ingombranti e non facilmente trasportabili. La questione è stata abilmente risolta dal Dopolavoro Provinciale che, incaricato della raccolta dei rottami metallici si è valso della collaborazione dei capi-fabbricato e delle portinaie per creare dei centri provvisori di raccolta nelle singole case a mezzo di apposite casse o cesto.

Verso un migliore successo

Non appena la raccolta ha raggiunto una certa entità, penso il Dopolavoro rionale a mandarla a ritirare per inviarla a sua volta nel magazzino del Dopolavoro Provinciale, sito presso il Gruppo Rionale Maramotti, ove avviene una prima cernita. Infine è l'Enduirt, l'ente autorizzato che provvede al recupero totale del materiale, facendone una cernita definitiva, secondo la natura dei metalli e precisamente: ferro pesante e leggero; scatolami di latta; ferro smaltato; ghisa; rame; ottone; bronzo; stagno; piombo; zinco; alluminio e lega metallica. Ugualmente avviene per i Dopolavoro Comunali e frazionali.

Anche questa iniziativa del Dopolavoro, come le molte altre attuate fino ad ora, è destinata ad ottenere il migliore successo. Abbiamo visto cosa per i libri da offrire ai soldati, lo slancio dei donatori sia stato largo e generoso. Anche per i rottami avverrà lo stesso. Siamo certi anzi che lo slancio sarà, se possibile, superato, in vista dei fini che questa raccolta si propone. E non crediamo ci sia italiano che abbia bisogno di una precisazione a questo proposito.

Ad ogni modo, per incrementare la raccolta dei rottami metallici, sono stati istituiti dal Dopolavoro stesso, degli speciali premi per le portinaie che più si distingueranno nell'opera di propaganda. Una di queste portinaie che nel trimestre gennaio-marzo è riuscita a raccogliere più di 5 quintali di rottami metallici ha già avuto in premio una bella batteria da cucina; in alluminio.

Si è pensato, giustamente, che la propaganda per la raccolta dei rottami metallici, avrebbe potuto dare buoni frutti se fatta attraverso le scuole, ed ecco perciò l'istituzione di un concorso a premi speciali per le scuole che cureranno una maggior raccolta e per le classi in particolare. Non dubitiamo che anche i piccoli che già in molti casi per abnegazione e slancio sono stati di esempio agli adulti, faranno del loro meglio per dare un altro prezioso contributo alla Patria in armi.

Anche fra i vari Dopolavoro saranno stabilite delle classifiche finali, in base alle quali verranno distribuiti premi di rendimento.

La raccolta dei rottami metallici è in pratica già da molto tempo, ad opera del Dopolavoro; sino ad ora si sono raccolte già molte migliaia di chilogrammi del prezioso materiale e se ancora non si possono dare cifre esatte, perchè un computo ufficiale non è stato fatto ancora, possiamo dire però che essa procede con ritmo accelerato e che fa prevedere un risultato oltremodo soddisfacente.

Diamo tutti i rottami metallici alla Patria! Vogliamo sperare che non vi siano dei refrattari o degli indifferenti: ad ogni modo valga questo richiamo ad additare ad essi il dovere da compiere. Lieve dovere che non impone nè privazioni nè sacrifici, ma che come compenso può dare al cuore una grande soddisfazione; la soddisfazione di aver contribuito con le proprie possibilità alla battaglia autarchica e per casa alla vittoria.

M. D.

Goliardi spagnoli ospiti del G.U.F.

Proveniente da Bologna, ove è stata ospite di quel Guf, è giunta alle ore 14.20 a Porta Nuova la Delegazione spagnuola studentesca che visita l'Italia. Alla stazione erano convenuti il Direttorio del G.U.F., le Autorità cittadine, il Capo della Falange con il Console spagnuolo, mentre una compagnia della Milizia Universitaria ha reso gli onori. Gli ospiti hanno subito fraternizzato con un folto nucleo di goliardi torinesi, si sono recati in albergo e poscia sono usciti immediatamente per una prima visita alla città. A Casa Littoria hanno deposto sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione una grande corona d'alloro portante sui nastri dai colori spagnuoli la scritta «El Jefe Nacional del S.E.U.». Dopo di avere sostato a lungo, i componenti la Delegazione, - e sempre accompagnati dai gerarchi e colleghi torinesi, si sono recati a visitare la Colonia a Cervasio.

Domattina continuerà la visita alle opere più importanti della città ed al tocco ripartiranno.

Alla Pro Cultura Femminile

Oggi alle ore 17 nella sala di via Carmagnola 11, il dott. Vittorio Viale Direttore del R. Museo Civico terrà la seconda conversazione sul tema «La pittura piemontese nel '700». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

Istituto di Cultura Fascista

Un ciclo di conversazioni
in tutti i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale, questa sera 23 corrente, alle ore 21, continuerà presso tutti i Gruppi rionali il ciclo di conversazioni organizzato, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista e che ha avuto inizio il 16 corrente. Presso i Gruppi rionali A. Musolini, M. Gioda, M. Bianchi, L. Bazzani, L. Scaraglio, A. Maramotti, Dario Pini, G. Doglia, M. Sonaini, C. Odone, D. Chiesa, Duca d'Aosta, F. Corridoni, G. Porcù, E. Santoro, parleranno rispettivamente i fascisti: ing. Mario Balzanelli, avv. Carlo Motta, prof. Dino Gribaudi, capitano Alberto Tombari, avv. Giorgio Bardanzellu, Ather Capelli, Leonida Villani, prof. Mario Combi, prof. Pietro Gerbaz, prof. Oreste Bodellino, col. Camillo Rechis, avv. Guido Faldella, avv. Luigi Maccari, prof. Massimo Borge-Lancellotti, avv. Carlo De Vargas.

Il prof. Mario Chiaudano
all'Istituto di Studi romani

Il giorno di giovedì 24 aprile, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Mario Chiaudano, della R. Università di Genova, terrà una conversazione sul tema: *Origine romana della potenza marinara di Genova*. Ingresso libero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Accornero Antonio, operaio, **Galparo Luigia**, domestica.
Almaretti Ezio, operaio, **Pagliero Rosa**, operaia.
Barile Pietro, autis, **Arnuti Ada**, casalinga.
Nesiaziell Liberato, meccanico, **Tres Carolina**, casalinga.
Bertolino Natale, manovale, **Minazzi Giovanna**, operaia.
Bertoglio Giuseppe, mercaniico, **Napione Carmelina**, sigaraia.
Barzano Secondino, tramviere, **Formasero Fiorina**, operaia.
Bosco Giuseppe, panettiere, **Mura Luigia**, operaia.
Brevi Giuseppe, bottonaiaro, **Salvadori Maddalena**, casalinga.
Cancellieri Giovanni, meccanico, **Morra Iolanda**, sarta.
Coppolo Giorgio, sottuff., R. R. **Vacca Maria**, impiegata.
Cervetti Alessandro, commerciante, **Gabutti Teresa**, commerciante.
Conlu Adamaro, meccanico, **Formatale Caterina**, operaia.
Cosmo Giacomo, impiegato, **Col Vittoria**, impiegata.
Della Vedova Pietro, operaio, **Da Monte Filomena**, domestica.
Farel Rosario, meccanico, **Bertido Domenica**, casalinga.
Fenarisi Giuseppe, impiegato, **Sampò Giovanna**, casalinga.
Albanese Carmelo, cameriere, **Funteriori Maria**, operaia.
Balosso Desiderio, ferroviere, **Alfonso Giuseppina**, impiegata.
Barcero Angelo, cagliatore, **Mattio Caterina**, operaia.
Bonsegna Giovanni, cameriere, **Viarengo Luigia**, insegnante.
Bernabino Edoardo, materiista, **Pinottini Teresa**, floraia.
Bertolotti Ugo, cameriere, **Martino Adelaide**, casalinga.
Bonisontro Maria, falegname, **Bianco Maria**, operaia.
Bottino Vincenzo, operaio, **Bottino Caterina**, operaia.
Calligaro Girolamo, operaio, **Tonada Angelina**, domestica.
Camilla Ciro, operaio, **Germano Maria**, operaia.
Carella Francesco, meccanico, **Graziano Cira**, sarta.
Cibrario Giovanni, falegname, **Cassano Lucia**, operaia.
Carino Armando, operaio, **Ditommaso Nunzia**, casalinga.
Costelli Giuseppe, impiegato, **Ha Maria**, impiegata.
Cosio Francesco, pianista, **Alma Maria**, impiegata.
Fania Cesare, meccanico, **Marchisio Enrichetta**, casalinga.
Ferraris Arturo, impiegato, **Busso Teresa**, dattilografa.
Ferrero Aldo, parrucchiere, **Carabello Angela**, tagliatrice.
Fredoli Dante, pittore, **Carra Ose**, casalinga.
Caravelli Giuseppe, fabbro ferraio, **Brusanno Luigia**, operaia.
Guarnieri Dante, vigile urbano, **Bertola Teresa**, casalinga.
Magli Guido, giornalaio, **Gvan Marcellina**, casalinga.
Marabesini Giovanni, radiotecnico, **Manfredi Maria Vittoria**, modellista.
Marchisotto Giovanni, lattaiaro, **Favar Maria**, operaia.
Mariana Giuseppe, invalido, **Spingardi Emirna**, casalinga.
Minahillo Leonardo, aggiustatore mecc., **Lapisardita Rosa**, casalinga.
Oggero Francesco, operaio, **Valetti Teresina**, operaia.
Palarmiti Giuseppe, meccanico, **Barbero Caterina**, operaia.
Piana Ing. Mario, impiegato, **Bogatta Cesarina**, casalinga.
Prusso Antonio, fonditore, **Platania Smaralda**, tipografa.
Quesallo Antonio, operaio, **Ottero Maria**, casalinga.
Ricci Giovanni, sottuff. R. M., **Marcotte Clara**, impiegata.
Salamone Francesco, operatore chimico, **Ferrero Mary**, commessa.
Serra Ettore, impiegato, **Bruno Adalgisa**, casalinga.
Tessiore Pietro, fatterino, **Viberti Caterina**, casalinga.
Vaudano Vittorio, legatore, **Franceschini Egle**, casalinga.
Ferrero Gelso, scultore, **Ruffino Caterina**, varia.
Carabella Aldo, meccanico, **Mardini Gaetanina**, sarta.
Carlo Emilio, carpentiere, **Canavesi Gabriella**, operaia.
Cugliolmetti Giuseppe, meccanico, **Colombatto Teresa**, operaia.
Magio Angelo, parrucchiere, **Barugaia Rina**, casalinga.
Marchiaro Bartolomeo, spiegiato mun., **Peverelli Emilia**, stiratrice.
Martinengo Giovanni, commerciante, **Ortaldo Elide**, impiegata.
Morani Luigi, falegname, **Cipresso Maria**, sarta.
Misuriei Giuseppe, meccanico, **Lostaglio Maria**, casalinga.
Orlanna Giuseppe, panettiere, **Conti Giuseppina**, sarta.
Pecchiari Federico, impiegato, **Saeligiane Anna**, casalinga.
Preti Angelo, collaudatore mecc., **Oletti Vittoria**, casalinga.
Quadrelli Angelo, operaio, **Martinez Anna**, impiegata.
Regis Ernesto, impiegato, **Murer Rina**, commessa.
Rosati Adriano, impiegato, **Marchiaia Eva**, impiegata.
Schiavoni Oliviero, tornitore mecc., **Argentero Angela**, sarta.
Spalazzi Achille, impiegato, **Ricardi Vittoria**, impiegata.
Valprede Mario, manovratore A.T.M., **Castelli Rosa**, commessa.
Veronesi Cino, meccanico, **Gaspari Maria**, casalinga.
Volpatto Attilio, commerciante, **Morlendo Lidia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Vittorello Renzo, Rolando Elsa, Debbene Rosanna, Landi Paolo, Russo Italo, Serena Francesco, Cavallo Piero, Illo Lucrina, Avesa Sauro, Piccarrita Cristoforo, Priotto Vittorio, Rumazza Giuseppe, Penna Francesco, Ambrosione Felice, Vigone Adriana, Buffetti Maria, Guaraldo Giorgio, Gerbola Maria, Bonzani Mario, Cagliero Corrado, Regis Vittorio, Regis Antonio, Conti Adele, Bella Renato, Cottura Adriana, Crepoli Teresa, Alberto Luciana, Vanone Michelina, Benichi Romilda, Perno Silvana, Mastrocesp Anna Maria.

Bollettino demografico
DI TORINO
22 Aprile 1941-XIX

NATI	35
MORTI	31
MATRIMONI	72

STATO CIVILE

Irsico Margherita v. Pasquarelli, a. 82, da Solaro, casalinga, v. Monginevro 21 - Sallone Riccardo fu Giovanni Batt., a. 68, da Mombarcaro, falegname, v. S. Donato 34 - Matteucci Delia anor Maria Giuseppina, a. 77, da Chiusa della Verna, religiosa, c. Re Umberto 20 - Cavicchi-Cimbaro Carlo fu Giuseppe, a. 56, da Lanzo Torinese, commerciante, v. Nizza 1 - Boer Candida fu Carlo, a. 75, da Casale Mont., agiata, v. Carlo Alberto 21 - Gentiana Giorgio di Carlo, a. 8, da Torino, scolaro, v. Martiniana 23 - Bagliochi Petronilla v. Leggerino, a. 81, da Vercelli, pensionata, v. Umberto 23 - Florio Giulio di Raimondo, a. 6, da Torino, scolaro, v. Chivasso 8 - Antoni-Matteo Giuseppe fu Benedetto, a. 71, da Bernezzo, modellatore, piazza Emanuele Filiberto 1 - Cappiola Lauraa fu Alessandro, a. 66, da La Mont, massaia - Ce Paoli Maria fu Marco, a. 41, da Rimini, casalinga - Garbaa Mario di Michele, a. 31, da l'Assalgrano, facchino - Amatelli Antonio fu Domenico, a. 60, da Volpiano, muratore - Bonaiuto Giovanni di Angelo, a. 25, da Andriano, operaio - Pastore Arcangelo fu Lodovico, a. 41, da Castiglione del Lago, ferroviere - Mondi Dario di Giovanni, a. 4, da Ivrea - Villa Domenico di Giovanni Batt., a. 47, da S. Mauro Torinese, muratore - Ferraris Mario fu Luigi, a. 35, da Vercelli, elettricista - Arnaldo Giuseppe fu Luigi, a. 71, da Carmagnola, contadino - Forza Egisto fu Pietro, a. 76, da Cortiglia, pensionato - Godoli Elia m. Lovera, a. 36, da Sinopoli Alece, casalinga - Operti Vittoria v. Fenoglio, a. 79, da Settimo Tor., casalinga - Tavola Matilde di Attilio, a. 30, da Candia Canavese, barbiere - Pierino Giovanni Battista fu Giovanni Batt., a. 70, da Torino, pensionato - Ballo Luciano di Domenico, a. 18, da Castiglione Tinella, meccanico - Barbero Pietro di Giuseppe, a. 41, da Livorno Ferraris, muratore - Grigo Bergadello m. Martini, a. 52, da Trieste, operaia - Marro Luigia v. Bodino, a. 71, da Asti, casalinga - Novarese Giovanni Batt. fu Carlo, a. 72, da Torino, operaio - Ravelli Giovanni fu Francesco, a. 76, da Calusco, contadino - Cavaliere Teresa fu Giovanni Batt., a. 50, da Pancalieri, casalinga.

L'assemblea dei commercianti
di prodotti ortofrutticoli

La ditta esercenti il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e commissionari di fiori della città e della Provincia sono convocate in assemblea generale per il giorno 24 corrente alle ore 15 presso la sede dell'Unione fascista dei Commercianti, in via Cavour 8. Sarà presente il presidente della Federazione nazionale gr. uff. Buccafurrico.

Due biciclette, una gallina del burro e del lardo
che conducono in carcere

Il furto che ha ora condotto in carcere, non per la prima volta, tale Milo Andrea fu Francesco di anni 35, residente a Druento, è stato commesso dall'imputato nella notte dal 27 al 28 marzo scorso nel magazzino del commerciante Elefante Germano di Pasquale, in strada del Borgo Madonna di Campagna. Alla mattina seguente l'Elefante constatava che ignoti erano penetrati mediante chiave falsa ed avevano asportato, senza lasciare traccia alcuna, due biciclette, trentacinque chilogrammi di materiali di ferro, una gallina ed un chilogramma di burro e lardo per un valore di lire duemila.

Immediatamente venivano eseguite le indagini da parte della polizia i cui funzionari identificavano appunto l'autore del furto nella persona del Milo, ma non riuscivano ad arrestarlo perchè il ricercato era sparito.

Più fortunati sono stati due agenti della Squadra Mobile i quali, mentre transitavano in piazza della Gran Madre di Dio, scorgevano il Milo e lo trasevano in arresto.

Ciclisti che urtano due carri

Due ciclisti sono stati nella giornata di ieri sfortunati nel medesimi, in due punti diversi, con altrettanti carri trainati da cavalli. Il primo incidente è accaduto in via del Mille verso le ore 20 e l'infortunato è stato certo Crosetto Luigi fu Celestino di anni 47 il quale procedeva speditamente sulla sua bicicletta. Volendo oltrepassare un carro, per lo scarto dell'animale che lo trainava, veniva urtato e gettato al suolo ove riportava ferite alle gambe giudicate guaribili sì 8. Giovanni (vecchia sede) in 12 giorni.

Il secondo infortunio è toccato a Largaiolli Antonio fu Filippo di anni 47, abitante in corso Oporto 42. Egli percorreva poco dopo le 23 lo stradale La Loggia quando, in conseguenza della forte oscurità, investiva un carro trainato da un cavallo cadendo al suolo. All'ospedale delle Molinette veniva ricoverato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Percossa per gelosia

All'ospedale di San Giovanni (vecchia sede) veniva medicata ieri nel tardo pomeriggio la casalinga Armitano Caterina di anni 24 abitante in via Marconi 2, la quale presentava escoriazioni e contusioni varie giudicate guaribili in pochi giorni. Interrogata dall'agente di guardia la Armitano dichiarava di essere stata in cui modo conciata in via Porta Palatina da una conoscente certa Longo con la quale era poco prima venuta a diverbio per motivi di gelosia.

Bimbo investito da un ciclista

Di un investimento, fortunatamente non grave, è stato lieri vittima il bimbo Frola Aurelio di Eliseo, di 5 anni, abitante in via Filippa 32, mentre costava nei pressi della sua abitazione non si accorgeva del sopraggiungere di una bicicletta guidata da Elio Ferreri, veniva urtato e gettato al suolo ove riportava lievi abrasioni al capo.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - v. Consolata 5
Enormi assortimenti matrimoniali. Sale da pranzo 650 - Soffà letto 150 Cucine smaltate 390 - Rateazioni.

Volpi Argentate
Trasformazioni e custodia pellicce. F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 16

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	31	72
MILANO	89	32	65

IL SOLE sorge domani 24 aprile alle ore 6.36; tramonta alle ore 20.35. — La LUNA spunta alle ore 6.40; tramonta alle 17.30.

L'OROSCOPO DEL 24. — L'unione dei regni di Marte con quelli di Giove favorirà i Capi, i generali e le operazioni militari, ma in quel che si tocca più da vicino, ci sapprà a poco equilibrio e a contrarietà di ordine pecuniario. Per fortuna un viaggio le ore della sera saranno indistinguibile. (Mario Regato)

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di almeti verdiani dalle 16 alle 20).

I SANTI DEL 24. — S. Fedele da Sigmaringa (nato nel 1577, cappuccino, protomartire della Propaganda della Fede, martirizzato il 24 aprile 1622 a Seewis, canonizzato da Benedetto XIV il 24 giugno 1746). - San Saba m., S. Alessandro Sauli barnabita vescovo.

FUNZIONI DEL 24. — S. Tommaso apostolo giorno delle SS. Quarantore: ore 9 esposizione del SS., 16 cureton sacerdotale, predica del P. Gandino, benedizione - Maria Ausiliatrice: Messe dedicate alla B. Petronilla; funzioni alle ore 6, 17 e 20. - San Giuseppe: triduo in onore della B. V. del Buon Consiglio: 7 Messa e benedizione; 17.45 rosario, predica, benedizione. - S. Dalmazzo: 9 Messa, discorso, processione, canto Litanie dei Santi per S. Marco, benedizione; 18 triduo a Santa Zita. Giorno dedicato alla Santa Teresa del Bambino Gesù e Rita da Cascia. - Metropolitana: 20.45: conferenza per signorine in preparazione all'adempimento del precetto pasquale.

FIERE DEL 24. — Nus S. Bartolomeo, Borgo S. Dalmazzo, Macra, Nichelino, S. Michele Mondovì, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardo dopo l'estrazione del 19 corr. - Palermo: 15 da 83 ediz., 42 da 72, 16 da 75, 37 da 89, 20 da 64, 85 da 56, 82 da 83, 29 da 51. - Roma: 8 da 184, 51 da 86, 68 da 81, 33 da 79, 27 da 77, 5 da 69, 85 da 67, 83 da 50, 70 da 53. - Torino: 26 da 79, 22 da 74, 1 da 64, 10 da 56, 57 da 53, 40 da 51. - Venezia: 68 da 81, 70 da 79, 23 da 60, 56 da 59, 4 da 50, 9 da 58, 32 da 54.

Renato Mariani - Letizia Gissi
CARLO MORENO
VANNI E ROMIGIOLI

sono gli interpreti principali della satira in 2 tempi di *Armari*

CANZONATORIAMENTE

che avrà la sua eccezionale «prima» questa sera alle 21.45 al

Teatro CHIARELLA

Fanno parte della Compagnia il *Balletto Danubio*, la *6 ragazze in gamba* con *Erna Krena* e il *9 Balletto Rivas*.
Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte d'incanto» Marika Kokk, Viktor Staal, K. Schonbeck.
AMBROSIO: «Fatalità» con Vivien Leigh, Laurence Olivier, Prima.
CORSO: «Vittoria ad occidente».
AUGUSTUS: «Servizio della morte».
BALBO: «Vendetta» (Boris Karloff).
IDEAL: «Pionieri Costa d'oro» (D. Fairbanks) e Comp. Riv. Fanfulla.
STATUTO: «Amore di mezzo» Czechia Montenegro e Lilly Vincenti.
NAZIONALE «La voce nella tempesta».
MAFFEI: «Invenziamo l'amore» e Riv.
MASSIMO: «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO 2 film: «Donna dimenticata» e «Un mare di guai» (G. Melnati).
COLOSSEO: «L'eterna illusione».
C. ALBERTO: Prima donna che passa (Tullio Magnifica avventura (Antalvi).
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: «I tre filibustieri».
IMPERIALE: «Omino rosso».
PIEMONTE: Addio, giovinezza! Denis.
P. NUOVA 2 film: «Rose scarlatte» e «Principe: «Piccolo alpino» ore 15).
SAVOIA: «Scarpa grossa» Nazzari.
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Soprana.

VIVIEN LEIGH

la famosa interprete di «Via col vento»

LAURENCE OLIVIER

l'indimenticabile protagonista de «La voce nella tempesta», compongono una coppia formidabile in

FATALITA'

vicenda romanzesca ed emozionante che la *Mander-Film* presenta *oggi all'Ambrosio*.
Oltre il programma:

L'occupazione di Veglia

interessantissimo documentario «Luce» della nostra guerra.

AI CINE REX
tutti i massimi di incasso e di affollamento, battuti da «PICCOLO MONDO ANTICO»

l'affascinante e commovente creazione della Società ATA-ICI dal capolavoro di Antonio Fogazzaro, che ha conquistato in modo superlativo il pubblico torinese. Continuano repliche ed esaurriti.

L'ETERNA ILLUSIONE

oggi, al *Cine-Teatro Rosselli*.

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in media laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi a casse zincate. Trasformazioni e Tessilmateo per riparare abiti e pellicce dalle tarme.
da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20.45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità.
ALFIERI: 20.45 Seconda settimana del dilettante. Popolarissimi.
CHIARELLA: ore 20.45 «Canzonatoriamente» Riv. in 2 atti di Armar, con Mariani, Gissi, Moreno, Vanni, Romigioli.
MAFFEI: 17 e 21.30 Ca Riv. Dapporto alle ce vedono dalle belle di Parsee.

Carmen Navascuès
la più bella attrice spagnola regale gentile d'Italia scrive:
«Uso i prodotti Lo-Radia con tutta la mia soddisfazione»

La Scienza al servizio della nuova Bellezza

TO-RADIA
Crema da giorno da notte. Maschera speciale colore

TO-RADIA
Cipria meravigliosa, preziosa per la cura della bellezza 14 gradazioni magnifiche.

TO-RADIA
Belletto in polvere, delicato, adattato ad ogni carnagione

TO-RADIA
Lacca detergente, emolliente, rinfrescante, indispensabile a chi vuole mantenere alla pelle elasticità e giovinezza.

RADIOSA
Vernice smalto per le unghie.

Tutti questi articoli potrete ordinare presso migliori profumerie

Laboratori Italiani PROFUMERIA E IGIENE Via Martelli, 3 - FIRENZE

Lettere di donne

Fogli inediti di GIACINTO BENAVENTE

«Il tuo primo amore?... Non ci credo! Alla tua età sarebbe ridicolo che io fossi il tuo primo amore...

. . . . .».

«Avvicina queste mammole alla tua bocca e ti daranno tanti baci da parte della tua...

. . . . .».

«Quando scrivi stizzito, fai una calligrafia!... Nella tua lettera di ieri non ho capito proprio nulla... Scrivi piano; ne guadagnerà la calligrafia... e lo spirito.

. . . . .».

«Se tu diventassi povero e non volessero che io ti sposassi, entrerei in un convento. Ci ho già pensato.

. . . . .».

«Ben sai che non ho altra volontà all'infuori della tua; perciò la tua deve essere non contrariarmi mai.

. . . . .».

«Grazie per le *mie* lettere. Lo sapevo che sei un gentiluomo. Ci siamo amati molto, vero? Chi le mette in dubbio? Ti dispiace sapermi maritata? Avevi intenzione di sposarmi tu? Anche se tu ne avessi avuta l'intenzione, non ci hai la stoffa del buon marito... Saremmo stati molto disgraziati. Puoi trattenerti il ritratto con la maschera. E' quello che mi somiglia di più.

. . . . .».

«Dici che mi ami tanto, quanto io amo te? Lo so anche troppo bene che mi ami pochissimo.

. . . . .».

«Non è che mi dispiacciano i regali; ma il modo di farli. Il biglietto messo in un mazzo di fiori sarebbe stato una delicatezza; mandato in una busta, una scortesia. Ma ci sono pochi uomini che sanno posticipare certe miserie.

. . . . .».

«Te ne avrei molto grata; ma un'altra volta non fare certe sciocchezze: i fiori appassiscono subito e costano cari in questa stagione.

. . . . .».

«Avremo una casina così piccola, che per poca felicità che c'entri la riempirà tutta.

. . . . .».

«Così mi ami!... Sapevi che sarebbero rialzate le azioni e non mi dici nulla.

. . . . .».

«Che io ragioni freddamente! Questo è chiedermi di non amarti.

. . . . .».

«Un viaggetto corto è la cosa più *chic*. Passar la luna di miele per gli alberghi e per i musei è borghese. Passeremo una settimana nella tua villa e torneremo a Madrid per la *Carrala*.

. . . . .».

«Ieri sera sono entrata in una chiesa per chiedere che ti mi amassi alla follia, e sono due notti che sto guardando il cielo, per vedere se passa qualche stella cadente; ma nessuna vuole scomodarsi e portare la mia petizione. Vedremo stanotte. Dico vedremo, perchè sapendo che starò affacciata alla finestra passerà per la strada.

. . . . .».

«Avrò fatto la sciocca con molti; ma quanto ad amare... nessuno. Non ci credere...

. . . . .».

«Finger amore! Molte volte ho sentito parlare di matrimoni senza amore, per interesse, per calcolo, e, credimi, mi faceva paura solo a sentirne parlare e mi producevano incubi come le storie di fantasmi e di briganti quando siamo bambini.

. . . . .».

«Non veder nulla o veder tutto nero è lo stesso. Ebbene, questa è la differenza che passa fra l'amore bendato e quello senza benda.

. . . . .».

«Non vuoi che vada stasera al teatro? Non andare tu domenica alla *Corrida*. Così, si prova l'amore. Sacrificio per sacrificio.

. . . . .».

«Lontano o vicino! Da dove, è il meno. Da chi, è l'importante!

. . . . .».

«Tutto è finito. Sii felice! Che fatica mi costa augurarti felicità! Se sarai felice, non ti ricorderai più di me.

. . . . .».

«Sopprimi i baci dalle tue lettere, se ne può perdere qualcuna.

. . . . .».

«Ti considero indegno, spregevole. Non saresti averti per padre, per fratello, nè per figlio; non ti stimerei come amico... e ti adoro. Questo è il mio castigo!...

. . . . .».

«Cosa vuoi che ti consigli? Un medico, amico mio, molto spregiudicato, assicura che la medicina migliore contro i raffreddamenti è il letto.

. . . . .».

«Le prime lacrime che mi costano, sono il battesimo del primo amore.

. . . . .».

«Dicono che la musica esprima l'inaffabile del sentimento, cosa che non può esprimere la parola. Quindi il bacio è la musica dell'amore.

. . . . .».

«Non è che mi dispiacciano i regali; ma il modo di farli. Il biglietto messo in un mazzo di fiori sarebbe stato una delicatezza; mandato in una busta, una scortesia. Ma ci sono pochi uomini che sanno posticipare certe miserie.

. . . . .».

«Farci ridere quando siamo tristi, chiunque può farlo. Farci piangere quando siamo allegre; questo non può farlo che uno!...

. . . . .».

«Se è preferibile l'amore di un uomo volgare a quello di un uomo di talento? Quello del primo potrà essere meglio formato; ma quello del secondo sarà sempre meglio vestito.

. . . . .».

«Le grandi attrici dell'amore, come quelle del teatro, non cercano nel compagno un rivale di genio; basta loro una mediocrità.

. . . . .».

«So bene che noi donne amiamo, generalmente, chi meno lo merita. E' che le donne preferiscono fare elemosine a dar premi.

. . . . .».

«Mi confesserò con te. L'altro giorno, quando mancavi all'appuntamento, mi facesti una rabbia, che si convertì poi in una grande tristezza: quando seppi che eri malato e perciò non eri venuto. E questo è amore, non c'è dubbio! Ma, mio Dio, come siamo relativi e come deve essere grande l'Inferno!

. . . . .».

«Non sei tu il mio primo amore?... Immaginati molti amori che formino un gruppo nel cuore. Ce ne sono molti, non è vero? Ma qual'è il primo: quello che è sotto a tutti o l'ultimo che si è collocato sopra? Sciocchino! Non vedi che il tuo è il primo?

. . . . .».

«In amore, il perdono insulta chi perdona, ma umilia il perdonato, e a forza di perdonare e d'insultarmi, arriverà il giorno in cui ci troveremo molto lontani l'uno dall'altra.

. . . . .».

«Sacrificio per te la mia felicità! Se questa è l'unica cosa che non può fare l'amore! Sacrificare la felicità per chi si ama! Quale maggior felicità!...

. . . . .».

Giacinto Benavente

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Pasti in comune progettati in Inghilterra

per sopperire alle deficenze dei rifornimenti

New York, mercoledì mattino.

L'*Associated Press* informa che il Ministro britannico per l'Alimentazione ha deciso di affidare alla ditta «Lyons and Company» l'incarico di provvedere al vettovagliamento della popolazione della capitale con il preparare pasti in comune, nel caso in cui venissero a mancare le altre possibilità di rifornimenti. Le autorità londinesi provvederebbero ad emettere dei buoni che daranno diritto a consumare un pasto al prezzo di 11 cents.

Si apprende d'altra parte che a Birmingham, a partire dalla prossima settimana, entreranno in servizio dieci cucine ambulanti per la popolazione povera della città.

(D. N. B.).

Delitti della stregoneria

Un villaggio incendiato con numerose vittime

Buenos Aires, mercoledì matt.

Una relazione missionaria giunta dalle Terre di Magellano informa di una grave sciagura accaduta in un villaggio tutto abitato da indigeni e provocata da uno stregone per far compiere alcuni suoi riti propiziatori. Era morto nel villaggio di Guepatalca un vecchio indio che lo stregone del posto non aveva potuto nè guarire nè migliorare: lo stregone disse che la causa della morte era da ritenersi l'avere il vecchio, durante alcune sue visite a Punta Arenas avvicinato dei missionari cristiani che lo avevano infettato, cercando di convertirlo per poi convertire tutto il villaggio. Era perciò necessario compiere il rito della purificazione, e disteso il cadavere del vecchio nel mezzo della capanna gli furono accesi tutto intorno dei fascetti di erbe secche, capaci di purificare l'anima del morto e portarla nel centro delle delizie eterne. La cerimonia si sarebbe dovuta fare all'aperto, ma essendo ormai sceso improvvisamente l'inverno con un freddo tremendo nella regione, il rito si svolse nell'interno della capanna: i famigliari del vecchio dovevano vigilare tutta la notte perchè i fasci di erbe non si spegnessero.

Ma durante la notte, dopo che lo stregone, mormorato le strane parole del rito e fatte le capriole adeguate, si era rifugiato, al apricoci il fuoco dei fascetti alla capanna che in breve fu tutto un incendio: le fiamme, sospinte dal vento impetuoso che soffiava, si propagarono lestamente alle capanne vicine che pure si incendiarono, sicchè in poco tempo tutto il villaggio era una sola fiammata. Nella casa del morto due donne e parecchi ragazzi sorpresi ancora nel sonno, morirono abbruciati e soffocati e così nelle vicine capanne parecchi altri ragazzi e donne che dormivano, bruciarono. Era impossibile tentare di spegnere l'incendio poichè tutte le capanne bruciavano e gli uomini che vegliavano il morto si diedero alla fuga, lasciando anche arrostire il cadavere.

Un'esposizione viaggiante a bordo di una nave spagnola

Bilbao, mercoledì sera.

Il transatlantico spagnuolo *Cabo de Hornos*, che fa servizio fra Bilbao-Santander e Buenos Aires ed altri porti del Plata, ha organizzato a bordo una esposizione permanente di arte spagnuola e di artigianato spagnuolo.

L'esposizione è stata inaugurata oggi da Tovar, sottosegretario alla stampa e propaganda.

Sarà pubblicato un giornale di bordo che deve servire ad approfondire i legami fra la Spagna e i paesi dell'America latina. Ad ogni viaggio della nave-esposizione sarà cambiato il redattore del giornale. *(D. N. B.).*

Incendi negli Stati Uniti attribuiti alla siccità

New York, 22 aprile.

Cittadini volontari e soldati si prodigano intensamente per lo spegnimento di centinaia di incendi sviluppatisi nelle foreste di almeno undici Stati del versante Atlantico della Confederazione. I focolai maggiori sembrano ormai controllati, ma ne rimangono altri minori a centinaia diffusi su di un territorio eccezionalmente esteso. La situazione preoccupa assai le autorità. Gli incendi sono attribuiti alla lunga siccità.

Sulle strade dell'Africa Settentrionale

Istantanea sulla strada cirenaica: un carro armato in marcia verso le prime linee passa rombando, ma i due cammelli, ormai abituati al fragore delle colonne corazzate, non appaiono per nulla spaventati dalla presenza della potente macchina da guerra.

Un silurafore narra...

A precipizio contro la nave

Una colonna di schiuma segna il punto nel quale l'incrociatore nemico è stato colpito

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Base Navale, mercoledì sera.

«Con le eliche in croce», cioè con i motori fermi per rifornimento di carburante, due aerosiluranti attraversano sul prato di una nostra base mediterranea, dopo un volo vittorioso su un mare dove il nemico si sentiva meno vulnerabile.

Un incrociatore leggero inglese era stato silurato.

Era il 29 marzo. I due aerei presero il volo dalla loro base dopo il mezzogiorno col compito di rastrellare una certa zona di mare. Sotto le ali, le tenaglie serravano due siluri.

Sulla pagina aperta del Mediterraneo

Il mare e il cielo, chiari e calmi, erano favorevoli alla scoperta del nemico, ma nettamente contrari per effettuare un utile lancio di sorpresa.

Per lunghe ore i nostri aerei volarono sulla pagina aperta del Mediterraneo senza avvistare nulla, sconosciuti, quando stava per scoccare il momento di prendere la rotta del ritorno, avendo raggiunto il limite dell'autonomia, vennero individuate a circa ventimila metri di distanza alcune sagome di navi.

Gli aerei, mantenendosi alla quota di navigazione, volgevano la prora sulle navi che vennero ben presto riconosciute dall'ufficiale di vascello osservatore per tre incrociatori leggeri nemici, scortati da quattro cacciatorpediniere.

La decisione per l'attacco è fulminea. Come fulminea sarà l'azione.

In pochi minuti si avvolgeva il volo in picchiata dei due aerei che raggiungevano la quota e la distanza dalle navi nemiche, sufficienti per effettuare un buon lancio.

«... in quei momenti in cui si picchiava decisamente sul nemico mi trovavo accanto al pilota — così ci racconta il sottotenente di vascello osservatore. Ero abbracciato a lui per urlargli negli orecchi il tipo delle navi avvistate e la loro velocità.

«Il «mio» pilota era tutto preso dalla manovra per poterci «agganciare» dal capovolgimento, preoccupandosi di non intralciare il suo volo e nello stesso tempo di raggiungere una libertà di movimenti necessarie per eseguire il lancio.

«Un rapido sguardo al variometro (indicatore di salita e discesa) mi dice che scendiamo a 12 metri al secondo.

«L'apparecchio vibra e fischia. Il mare si «solleva».

«Dò le piccole correzioni di rotta al «mio» pilota per poter raggiungere la posizione migliore da cui iniziare la rotta di puntamento. «Vieni a sinistra», ma il pilota non può udire le mie parole: allora gli tocco la spalla sinistra. «Vieni a destra» e gli tocco la spalla destra.

«Pare che in questi rapidi istanti il pilota non riceva le mie indicazioni. Egli è tutto preso dalla manovra, fuso col suo apparecchio. Ho l'impressione però che le correzioni di direzione siano automatiche, quasi fossi io a pilotar l'apparecchio.

«La prima fase dell'attacco è finita.

«Rotta di puntamento.

«Il pilota richiama l'aereo; le mette in volo radente sul mare «punta la nave.

«La sagoma dell'incrociatore rimane inchiodata sul traguardo. Il nostro volo è in funzione dei movimenti della nave; e la nave ci attira come una calamita. Nessuna forza potrebbe distoglierci in questo momento dal nostro attacco. «La nave sembra una bellissima donna!». Le corriamo incontro e il pilota pe. fare più presto «dà tutta manetta».

«Siamo bassissimi sull'acqua. Mi sembra di filare a una velocità fantastica.

«Pochi secondi mancano al lancio.

«Il nemico ci avvista e apre il fuoco. Vediamo le fiamme delle mitragliere e le vampe delle artiglierie.

«La nave s'ingrandisce violentemente ai nostri occhi.

«Il siluro compie una parabola e si tuffa nel mare verso il suo destino. L'aereo, liberatosi dal peso del siluro, salta. La nave è vicinissima: qualche centinaio di metri. Distinguo la gente sulla coperta e vedo le fiamme delle mitragliere convergere su di noi. Segno per un istante le scie luminose delle «traccianti».

«Il pilota «tira» i motori al massimo».

«Attraversiamo il cielo della nave nemica.

«Mi volgo indietro e vedo levarsi sul fianco colpito della nave una colonna d'acqua altissima e subito dopo una densa fumata.

«Non possiamo più attendere perchè la benzina rimasta è appena sufficiente per rientrare alla base.

Atterriamo con le eliche in croce...

«Il fuoco del nemico, che spara con tutti i calibri, ci insegue.

«Vediamo più lontano il capovolgimento. Il pilota manovra per riprendere la formazione.

«Atterriamo con le eliche in croce, dopo aver vissuto l'ansia di un probabile atterraggio fuori campo o sul mare.

«I compagni dell'aeroporto sono i primi a comunicarci le ferite sulle ali e sulla fusoliera, prodotte dalla rabbiosa reazione del nemico.

«Il siluro non c'era più e questo riempì di gioia il cuore dei compagni che ci attendevano».

Ho trascritto dal mio taccuino le parole che ci ha detto il nostro giovane e valoroso ufficiale di vascello osservatore, figlure di Chiavari.

Egli, nel raccontare con naturale semplicità le fasi dell'audace attacco aerosiluratore all'incrociatore nemico, ci diceva sempre: «... il mio pilota...». Questo possessivo non ha però alcun valore gerarchico; solamente era dettato dalla cordialità, perchè voleva indicare il perfetto affiatamento tra i due ufficiali della Marina e dell'Aeronautica.

Dall'amicizia, dalla stima e dalla reciproca fiducia tra l'ufficiale osservatore e il pilota dipende l'esito dell'attacco in cui l'equipaggio mette in gioco la sua vita nell'affrontare con l'aereosilurante una nave da guerra.

In quei rapidi minuti, che a noi sembrano eterni, il valore di una eternità, pilota ed osservatore in perfetta fusione di intenti e battano incontro al fuoco nemico perchè questo è il loro «normale» dovere di combattenti.

La loro rapidità di decisione, la sicurezza nell'esito dello scontro col nemico dipendono soprattutto dalla loro vita in comune, dallo stare sempre insieme dalla mattina alla sera. Le numerose vittorie degli aerosiluranti italiani sono dovute alla fraterna amicizia tra gli ufficiali delle due armi del mare e del cielo.

«A questa amicizia — ci dice il nostro sottotenente di vascello osservatore — si deve la vittoria di un'altra sezione di aerosiluranti che il 28 marzo attaccarono una formazione navale inglese composta dalle portaerei *Eagle* e da alcuni incrociatori «caccia».

Vero Roberti

Una stele a Pechino in memoria di tre eroi italiani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Pechino, mercoledì sera.

Si è oggi inaugurata presso la regia ambasciata di Pechino una stele marmorea alla memoria delle medaglie d'oro comandante Enrico Baroni, che fu comandante superiore delle Forze Italiane in Estremo Oriente e dei tenenti di vascello Corrado del Greco e Mario Ruta, che furono addetti navali e comandanti della guardia di questa Regia Ambasciata. L'inaugurazione fu fatta dal regio consigliere nobile Straneo, in rappresentanza dell'ambasciatore, assistito dalla medaglia d'oro Stefanelli, console di Tien-Tsin, dal capitano di fregata Dellacqua, comandante il battaglione «San Marco», dal tenente di vascello Cavalchini, addetto navale e comandante della guardia presso la Regia Ambasciata.

Dopo la Messa funebre ebbero luogo lo scoprimento e la benedizione della stele, cui seguirono la deposizione di corone, la lettura delle motivazioni, l'appello fascista e il saluto al Re e al Duce.

Alla cerimonia intervennero l'incaricato di affari di Germania con tutto il personale dell'ambasciata, rappresentanti nipponici del Quartiere generale, della Marina e dell'ambasciata, una rappresentanza della locale sezione nazionali-socialista. Era presente il segretario del Fascio di Tien-Tsin con il gagliardetto e rappresentanze dei fasci di Tien-Tsin e di Pechino, nonchè l'intera collettività italiana.

A. Riva

Le difficoltà in India ammesse da Londra

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia *Reuter* annuncia che Amery, segretario di Stato per l'India ha parlato alla Camera dei Comuni in merito alla campagna di disubbidienza civile ed ha dichiarato che questo movimento si è sviluppato in modo molto considerevole. Sino a metà marzo, circa settemila persone sono state condannate e di esse circa cinquemila sono ancora in carcere. «Questo è un affare molto spiacevole», ha concluso il segretario di Stato Amery. *(D. N. B.).*

Indù e musulmani nuovamente alle prese

Gravi disordini Sanguinosi scontri

Mosca, mercoledì sera.

L'Agenzia *Tass* riceve da Cabul che, secondo quanto pubblica il giornale anglo-indiano *Tribune*, nuovi scontri fra musulmani e indù si sono prodotti a Dakka e nei dintorni di quella città. L'ordine non è ancora stato ristabilito e forti gruppi di abitanti di Dakka lasciano le loro case per rifugiarsi in altri centri. Nel solo Principato di Tripura sarebbero arrivati undicimila fuggiaschi. In connessione coi disordini di Dakka sono stati operati 900 arresti.

(D. N. B.).

Aria di crisi in Australia per i rovesci militari

New York, mercoledì matt.

L'Associated Press riceve da Sydney che osservatori competenti ritengono imminente una crisi politica, in seguito alla difficile situazione delle truppe australiane in Grecia. Il gruppo parlamentare laburista si proporrebbe di rovesciare il Gabinetto Menzies, per il fatto che il Presidente del Consiglio e il Gabinetto di guerra non hanno consultato la competente delegazione parlamentare, nella quale i laburisti sono rappresentati, prima di inviare truppe australiane in Grecia.

(D. N. B.).

Un'eredità troppo pesante

Churchill e compagni non trovano chi li sostituisca

La situazione della Gran Bretagna e il discorso del Premier ai deputati – Contrasti in Grecia fra australiani e inglesi – La cra nel Dominion

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, mercoledì sera.

Nessun elemento è venuto a dar credito alla voce che Churchill, Eden e Dill sarebbero sostituiti.

La voce stessa, d'altra parte, è stata accolta quasi con indifferenza nei circoli internazionali, perchè si ritiene che, se anche Churchill e i churchilliani lasciassero il governo, la situazione dell'Inghilterra non subirebbe un notevole cambiamento.

Un compito ingrato

La plutocrazia anglo-americana rende a Churchill il cattivo servizio di considerarlo il «suo uomo»; ma a parte ciò, si ritiene che non sia facile trovare un altro Primo Ministro, il quale non avrebbe che il poco glorioso e molto ingrato compito di firmare la capitolazione dell'Impero inglese.

Certamente, Churchill è in pessime acque.

Con il contegno da lui tenuto ieri nella seduta ai Comuni ne ha dato la prova. Non ha osato prendere la difesa della condotta della guerra; si è limitato a implorare indulgenza plenaria, per sè e per coloro che sono più direttamente responsabili della catastrofica situazione britannica.

Per non dare spiegazioni sul disastro greco, ha balbettato di non sapere esattamente che stesse accadendo in Grecia. Non meno imbarazzato si è dimostrato nel fare dichiarazioni relativamente all'Africa Settentrionale e non ha nascosto che la sua impossibilità di spiegarsi non cesserà tanto presto.

Il *Times* non nutre più alcuna speranza sull'esito della battaglia balcanica ed ha ragione: solamente ha avuto torto di nutrire speranze prima d'oggi.

Ciò che il foglio plutocratico spera ancora, è che le truppe britanniche possano trattenere per qualche giorno l'avanzata degli Eserciti dell'Asse. Il *Times* sa benissimo che le truppe britanniche sono in fuga e, come si dice a Londra, «in piena ritirata strategica».

Da sessanta a ottantamila soldati britannici avrebbero già abbandonato la Grecia, ove il generale Wilson non avrebbe lasciato che un piccolo contingente, con funzioni più che altro simboliche.

La notizia va corretta nel senso che il suddetto quantitativo di soldati è stato avviato ai porti ove però le operazioni di imbarco, sconvolte dai bombardamenti dell'Asse, sono anche più disastrose di quelle di Dunkerque. La popolazione greca dai balconi saluta la ripiegheria inglese con fanfare di fischi.

Anche gli australiani sarebbero irritati contro la codardia inglese.

Dissidi

Nel Quartier Generale di Wilson sarebbero scoppiati tra gli alti ufficiali inglesi e australiani violenti dissensi, per il fatto che furono inviati in prima linea tutti i reparti australiani, mentre i reparti inglesi vennero ritenuti nelle città. Echi del conflitto sono giunti alla popolazione australiana, provocando un forte malcontento contro gli inglesi.

I giornali australiani chiedono l'immediata convocazione del Parlamento per avere spiegazioni dal Governo il quale è accusato di avere inviato contingenti militari in Europa e in Africa senza l'approvazione preventiva delle Camere.

Il neo Primo Ministro greco, Zuderos, è evidentemente una persona che tiene molto alla propria pelle; per conseguenza egli ha pronunciato, nell'inaugurare le sue funzioni, un discorso che i suoi padroni britannici non avrebbero potuto ottenere nè da Metaxas nè da Korizis, ragion per cui furono entrambi assassinati. Zuderos, per mettersi al sicuro, ha tessuto l'elogio dell'Inghilterra, alla quale ha espresso perfino la riconoscenza della Grecia. Più servile e più ignobile di così, Zuderos non poteva dimostrarsi.

Al giovinetto Pietro II, che fu per 14 giorni Re dei serbi, Simovic ha fatto firmare un proclama in cui è dichiarato che egli è fuggito perchè *non si possa dire che i poteri legali* hanno capitolato. Al povero ragazzo si è fatta sottoscrivere una cosa senza senso, poichè la fuga è di per se stessa la più disonorevole capitolazione. Bisogna molto perdonare al giovinetto, al quale spetta l'attenuante della mancanza di discernimento. Quando sarà in età di discernere, comprenderà che poteva salvare il Regno ed il suo trono, solo che avesse continuato a fare il ragazzo-principe anzichè prestarsi al colpo di mano di un pugno di mascalzoni venduti alla Gran Bretagna.

Mentre nel campo dei nostri nemici — inglesi, greci e serbi — non si registrano che viltà, la stampa internazionale mette in rilievo il superbo contegno del Duca d'Aosta nel respingere con sdegno l'infame ricatto tentato per ordine di Churchill dal generale Cunningham. Per attenuare la sua ignominia, lo stesso generale ha reso omaggio al suo avversario, confermando come è stia esatto che il Duca d'Aosta, le cui alte qualità militari e l'indiscusso coraggio sono ben noti al Comando Supremo britannico, mai ha offerto la capitolazione e che le trattative con l'inviato italiano riflettevano unicamente questioni relative alla popolazione civile».

Cunningham avrebbe dovuto pensarci prima, che il Duca d'Aosta, Soldato italiano e fascista, non era un uomo della sua risma.

F. dal Padulo

Gli Uffici postali londinesi presi di mira dai ladri

Stoccolma, mercoledì sera.

Il *Daily Mirror* informa che su richiesta della Direzione generale delle Poste, Scotland Yard ha dovuto istituire servizi speciali di vigilanza presso gli uffici postali minori, in seguito ai furti ripetuti commessi da bande di scassinatori. *(D.N.B.)*

Le udienze del Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in udienza collettiva circa 4000 persone che erano schierate nelle varie sale dell'appartamento pontificio e lungo la seconda Loggia.

Gli sposi novelli erano oltre duemila. A tutti gli intervenuti Pio XII ha dato a baciare la mano, impartendo poi la benedizione apostolica.

I biglietti danneggiati da 1 e da 2 lire non verranno cambiati

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia *Economica Finanziaria* comunica che nessuna speciale disposizione è stata emanata in merito al cambio dei biglietti di Stato da lire una e da lire due, danneggiati, il cui trattamento nei riguardi dei rispettivi possessori rimane quindi identico a quello stabilito per i biglietti da lire cinque e da lire dieci.

STAB. CHIM. FARM. D. ALBERANI - BOLOGNA
(A. P. Bologna N. 10905 del 25-5-940)

IN TRENO come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «*Telegrammi-treno*» glielo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «*Telegrammi-treno*» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe. (5070

IN TUTTE LE FARMACIE

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore «senza operazione cruenta» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico specializzato di via Bertola 39 TORINO. Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO. Visite 10-12, 16-18. T. 40-627 (A.P. Torino 0651)

ORO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 6

TOSTATO BRASIL migliore del CAFFÈ

I vocaboli stranieri e soprattutto gli «inglesismi» che son tanti pugni nell'occhio nostra lingua cara.

'CHARME — «Quella donna ha uno «charme!». Si chiamava «carmen», in latino, anche il canto che accompagnava la pratica di magia. I francesi ne trassero «charme», cioè l'incantesimo della magia. Più tardi «charme» passò a significare un più grande incantesimo, quello della donna. Vive sempre tale incantesimo? No, invece di «charme» possiamo dire «fascino», «malia», «incanto», «grazia», «attrattiva», «leggiadria», «vaghezza», ecc. ecc. E l'aggettivo «charmant» possiamo tradurlo con «affascinante», «incantevole», «malizioso», ecc.

Nella cerimonia al bromuro per domestiche si vede spesso un uomo che, inginocchiato davanti a una donna, le offre un cuore rosso o «fila mallardi» le dice scostandole gli occhi.

CHASSIS. — Si dice «telaio», «intelaiatura». Lo «chassis» della macchina fotografica è il «portalastre».

CHAUVINISME. — Ne noi ci dice, per uno di quegli orribili adattamenti da cui nascono vocaboli mostruosi, «sciovinismo», i giornali fanno largo uso di tale vocabolo. Tradurlo con «campanilismo» sarebbe troppo poco, perchè gli si darebbe un senso troppo ristretto: campanilismo, difatti, è l'attaccamento al paese o alla città di nascita, al campanile della chiesa in cui fummo battezzati. Esprime, in così poco dire, un sentimento medioevale. Lo «sciovinismo», invece, significa patriottismo spinto, fanatismo patriottico, furore più che amor di patria.

Eugenio Scribe scrisse il «Soldat laboureur» in cui c'è un personaggio, Nicola Chauvin, il cui patriottismo, esagerato, arriva a forme morbose.

In francese «Furor di patriotta».

Non vi piace? Volanta, mi esimo e m'allontano in punta di piedi.

E «sciovinista» come tradurlo? Ohè «patriottardo», vocabolo ironico, pieno d'ottimismo.

CHEF. — C'è ancora chi dice «chefe» per indicare il cuoco o meglio il capocuoco di un albergo?

Se s'è ancora ci vergogni e per espiazione giri un giorno intero per le strade con il capo cosparso di cenere.

CHEQUE. — La prima banca italiana. Non abbiamo bisogno, per la terminologia bancaria, di ricorrere all'estero, lo stesso «assegno» è il «mandato» e «polizza» nel senso di «sale inglese».

C'è già chi dice, invece di «sale inglese, sale amaro». E va bene.

Ma non si può dire, invece di «chiave inglese, chiave amara». C'è chi ha proposto «chievamara», cioè chiave a mano. Mi sembra un vocabolone troppo forte. Pensate che anche una bicicletta per bambini dovrebbe essere provvista di «chievamora».

«Serradadi»? «Chiave a vite»?

Preferisco il vocabolo generico «chiave» che, quando si sia in bicicletta o in automobile, non può dar luogo a equivoci e viene facilmente inteso nel senso specifico.

Via dunque il «sale inglese» e la «chiave inglese», e via, anche, se volete, il tassello sassone. Ma non capitolatemi, per carità, com'è stato proposto, con «arcosquadro»: sarebbe triste, per un fanciullotto di due anni, essere vestito di arcosquadro.

Aspettiamo, per mandare via il tassello sassone, un vocabolo migliore.

CHIC. — Il Littrè fa derivare «chic» dal tedesco «Schick» (maniera, garbo), il Larousse dal francese «Chicane» (cavillo, sigiro). Sottilissima la lotta fra questi due valenti letterati, ma a noi non ne s'importa.

Un abito «chic»? Un abito elegante, fine, di buon gusto.

Essere «chic»? Essere elegante, alla moda, ecc. Un giovanotto «chic»? Elegantone, Damerino, Figurino, Vagheggino, Bellimbusto, Pavoncello, Parrucchino (i romani dicono «pavo», diminutivo di pavone, cioè pavone).

Via dunque «chic», ma facciamo grazia al romanesco «sciobberia»: «Quel vestito è una sciobberia». Va lo chiedo in ginocchio, sono all'estremo e quel vocabolo.

Mosca

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Sulle aiuole della stazione cresceva il caffè già tostato

Milano, mercoledì sera.

Un curioso e singolare assembramento, tale da assumere, ad un certo momento, aspetto di una vera mischia, ha attirato ieri l'attenzione di alcuni agenti in servizio sul piazzale Duca d'Aosta.

Proprio di fronte al marciapiede centrale della Stazione Centrale, alcune aiuole erano state invase, — senza il minimo riguardo per le piante tenerelle che già ostentavano i primi segni di ribrezzo alla dolcezza della stagione, — da una ventina di persone, chine a raccattare grani di caffè già tostato.

— Il caffè tostato? — chiese uno.

— Sì, il caffè tostato è nato su queste aiuole — rispose una donnetta che, velocissima raccoglitrice, aveva già impiccinato un fazzolettone di seta turchina, fatto su e giù all'esercizio.

— E chi l'ha seminato? — domandò uno degli agenti testè intervenuto.

— Mah! — rispose un'altra donnetta tutta intenta alla raccolta. — Ah! — ripetè l'altro agente. — Di chi è quel caffè?

I raccoglitori, accortisi di essere di fronte a due agenti della polizia, si levarono, con sguardi interrogativi, pur tenendo gelosamente stretti i fagottelli del misterioso caffè.

— L'avete seminato voi? — chiese un agente ad uno dei raccoglitori.

— Neanche per idea!

— Voi?

— Io? Ma ci mancherebbe altro! A che scopo, poi?!

Tutti gli interrogati dettero prova della loro assoluta ignoranza. Tutti dichiararono di essere rimasti stupiti di aver trovato gran parte dell'aiuola letteralmente coperta di caffè e che si erano scritti a raccoglierlo sfidando anche la eventuale contravvenzione per l'infrazione al regolamento che vieta di calpestare i viali fioriti e le aiuole pubbliche.

Evidentemente il seminatore invisibile, certo, stato, una cosa anche scomparso: qualche istante occupato entrare, forse impossibilitato a mantenere il voluminoso involto, visti di lontano vigili e le guardie che gli avrebbero chiesto notizie al riguardo, avrà liberato dell'ingombro stesso gettato a caso su l'aiuola, darsi a circospetta quanto accelerata fuga.

— E allora? — gli agenti sorridendo invitarono i cittadini ad allontanarsi lasciando ad ognuno il proprio piccolo carico di caffè.

Tutti si allontanarono, naturalmente, non senza però aver lanciato un ultimo pietoso sguardo all'aiuola ormai priva di caffè come vi fosse passato uno stormo di cavallette, ma scrutata come l'ovile soleva un nuovo artista.

La balla di paglia sospetta e un garzone poco fidato

Due denunce a Omegna

Verbania, mercoledì sera.

Ieri notte, ad Omegna, due carabinieri in servizio di perlustrazione sul ponte della ferrovia, sorprendevano un individuo che trasportava una balla di paglia. Subito fermato, l'individuo, certo Umberto Pazzini, di Umberto, di anni 30, da Missaino, garzone conduceute alle dipendenze del negoziante Giacomo Antonioli, disse di aver avuto l'incarico da parte del suo principale di trasportare la balla di paglia nello stallazzo dell'Albergo Centrale.

Questa versione non convinse affatto i carabinieri i quali, dopo avere, ad ogni buon conto, accompagnato il Pazzini in caserma, si recarono dall'Antonioli per mettere in chiaro la faccenda. L'Antonioli cascò dalle nuvole: mai aveva dato al suo garzone un incarico simile. Anzi, da un po' di tempo, si verificavano nel suo negozio misteriosi sparizioni di balle di paglia. Messo alle strette, il Pazzini ha finito per confessare le sue malefatte ed è stato denunciato. Per complicità nel suoi furti è stato pure denunciato, a piede libero, lo stalliere Giuseppe Viviani, di anni 50.

PER I DONATORI DI SANGUE

La munifica offerta di una Banca a Bergamo

Bergamo, mercoledì sera.

La Banca Mutua Popolare di Bergamo, con una nobilissima lettera, ha messo a disposizione del Comitato Donatori Sangue la somma di L. 27.130 per l'attrezzatura nell'Ospedale Maggiore «Principessa di Piemonte» di un laboratorio per il prelievo e la conservazione del sangue destinato alle trasfusioni e per renderne più facile e spedito il controllo dei donatori, ciò anche in relazione al maggior lavoro richiesto dalle necessarie trasfusioni per i feriti di guerra. La munifica offerta consente di colmare una lacuna del servizio trasfusionale che a Bergamo va assumendo un imprevisto sviluppo. Il laboratorio sarà dedicato alla Banca donatrice.

Il cadavere fra i canneti

Lo misero fine di un vecchio pescatore

Lecco, mercoledì sera.

Il vecchio pescatore Giuseppe Mauri di 68 anni, da Sala al Barro, non aveva perso l'abitudine, nonostante la tarda età, di andare ogni mattina in riva al lago per assistere i pescatori nel loro lavoro. L'altra mattina i familiari lo hanno attesa invano dopo il consueto giro. Solo più tardi il poveretto venne trovato cadavere tra i canneti della spiaggia; forse, colto da improvviso malore, era caduto bocconi nell'acqua, finendo così miseramente.

SPORT

La riunione al "Vittorio,,

Il tedesco Werner Selle è arrivato ieri sera

Il tedesco Werner Selle, che domani sera, sul «quadrato» del teatro Vittorio Emanuele, incontrerà il campione d'Italia dei pesi massimi Merlo Preciso, si trova già a Torino. Egli è giunto ieri sera a Porta Nuova alle 23,30, accompagnato dal suo procuratore Otto Weichardt che a suo tempo ebbe le cure del grande Max Schmeling. Werner Selle è in magnifiche condizioni fisiche e si è dichiarato molto lieto di essere ospite di Torino.

NOTIZIARIO

Il Gp. provinciale di Alessandria farà svolgere il campionato provinciale di fino a sedici; saranno assegnati i brevetti di fondista dopolavorista.

Ecco i risultati del torneo tennistico nazionale indetto dal Dop. Borsalino di Alessandria. Finale maschile: Vastigiano (Torino) batte Mazza (Torino) 6-4, 6-0. Doppio maschile: Vastigiano-Mazza b. Longo-Prati 6-4, 6-0, 9-7. Doppio misto: Rita Ferrabisco-Vastigiano b. Sara Negri-Canepa 6-1, 6-1.

Anticipazioni di Moda estiva

Due modelli estivi: un abito da passeggio e uno da sera creati da sarte italiane.

LA STAGIONE DELLE TARME

Sterminate senza pietà!

L'efficace ritrovato di un chimico — Da un Museo al Duomo di Milano — Le mummie egiziane

Milano, mercoledì sera.

Da qualche anno, adunque, si dà battaglia anche alle tarme, ed è una battaglia sacrosanta. Si combattono razionalmente, oramai, i topi, le blatte, le mosche e tant'altri insetti più o meno nocivi alle cose e agli uomini; si combattono con una periodicità assidua e fruttuosa; si cerca addirittura, nel limite del possibile, di sterminarli, e non si spiegava e non si spiega, quindi, perchè mai dovessero essere risparmiate le tarme.

Ci sarà anch'esse nell'infinita e perfetta armonia del Creato una ragione d'esistere, può darsi. Noi la ignoriamo; però pensiamo quella, purtroppo, che ci induce a battagliare contro di esse perchè è una ragione che in molteplici modi ci nuoce. Quante volte non abbiamo udito in casa strilli di donna imprecar contro le «camole» che avevano giocato al traforo su abiti, tappeti, maglie e via dicendo? «*Oh, quelle camole, sono una peste! Oh, quelle camole sono una rovina!*».

Attenti alla primavera...

Ed è proprio col riapparire della primavera che le «*camole*» escono dalla crisalide mettendosi subito in cerca dell'«ambiente» ove deporre le uova. Si andranno a conficcare nelle pieghe dei cappotti, dei pastrani, nelle maglie delle sciarpe, tra le fodere degli abiti, nelle fessure di un mobile, tra le pagine di un libro, a seconda che si tratti di camole avide di generi di cotone o di lana o di seta o di legno. Ivi fanno il nido, lavorando da parassiti, senza il minimo beneficio per l'ospite; anzi, procurandogli danni che spesso assumono proporzioni preoccupanti. A Milano la lotta contro le «camole» o tarme o tarli, si è iniziata da qualche anno e in grande stile. In questi primi giorni di tepore chi visita, ad esempio, il Museo Navale che è allogato nei sotterranei del Castello resta colpito come da gas lagrimogeni. Nessuna paura: quello poche lagrime che si asciugano presto salvano dei piccoli tesori! Perchè infatti questo Museo è uno dei luoghi che le tarme prediligono e nel quale provocano danni imponenti.

I preziosi modelli dei *Navigli* che anticamente affrontarono le burrasche e superarono distanze oceaniche, così accuratamente conservati nella magnifica raccolta del Castello, minacciavano di essere ridotti a mostruosi crivelli intersecati in ogni senso da serpigini canalotti: su di essi pesava quasi la condanna di una lenta ma inesorabile distruzione.

Grazie all'intervento della scienza e alla implacabile opera del chimico dottor Alessandro Rivolta, è incominciata quella che veramente si può definire una... rivolta contro la minaccia distruggitrice delle tarme. Con iniezioni, verniciature, pennellaggi, spruzzature, il Rivolta è riuscito a preservare per sempre ogni soggetto esposto al Museo Navale da un'autentica strage.

Ma non solo il materiale suddetto s'è riuscito a rendere immune dall'attacco delle «*camole*»: la conservazione dello scheletro e dei preziosi indumenti pastorali di S. Carlo nella Cripta del Duomo è dovuta a questa provvida terapia; è ciò che ha pure permesso di salvare da un minaccioso disfacimento molte fra le più pregevoli statue del Santuario della Madonna del Monte e, in gran copia, gli storici arazzi d'inestimabile valore. Così s'è salvata la camicia di lana indossata dal «mazzo» con cui scoppe Garibaldi, imbarcato su una unità della marina sarda: risultò che i biografi dell'Eroe dei due mondi sbagliarono aver egli sempre contraddistinto con una gelosia singolarissima; sottratto al flagello delle «*camole*» è stato un altro prezioso cimelio: il famoso stendardo color kaki, di lana veramente pecorina, già appartenuto alla marina degli Asburgo; e così tutte le reti da pesca e delle sartie, le tele che un tempo servivano da vela, ai velieri della stessa flotta.

Un boccone prelibato

Se poi si bada al fatto importantissimo che tutti questi preziosi documenti e modelli in sala hanno sofferto per il trattamento chimico cui sono stati sottoposti, si avrà una prova di più della bontà del mezzo scientifico impiegato, tanto più consigliabile in quanto conferisce agli oggetti una rigenerata vivacità delle tinte ed una consistenza quasi come la primitiva.

Anche per questo fatto la geniale terapia anti-tarme si è estesa alle cure di tutte indistintamente le raccolte, cuoi, libri, quadri, sculture in legno; taluni ritengono persino possibile risolvere l'annoso problema della conservazione dell'indoratura della Madonnina del Duomo, che per le deleterie azioni degli agenti atmosferici, ha soprattutto preoccupato l'amministrazione della Fabbrica. Non sembrerà, quindi, esagerato che a Milano la lotta antiparassitaria abbia ormai assunto proporzioni di vera organizzazione industriale. Gli esperimenti testè fatti, specie sulla radica da pipe che si viene dall'Etiopia in quantità notevole, hanno dato risultati assai importanti. Minacciando i fumatori di non comprarne più perchè troppo morbida e quindi attaccabile dalla corrosività del tabacco, viene ora trattata con un procedimento similare a quello usato per l'anniencamento delle tarme e così ne risulta un legno e cioè una pipa che pei fumatori costituisce una vera ed eterna delizia.

Anche i canonici del Duomo hanno sperimentato il prezioso ritrovato. Le mantellette di ermellino delle quali si ornano quegli alti prelati erano per le tarme un boccone prelibato; e talora, mantelle anche costose, anche cospicue, contavano una vita brevissima. Le *camole* andavano a sforacchiarle sia pure nei ripostigli più difesi, e sfidavano la canfora e la naftalina. Ora sembra che i canonici del Duomo, quasi quasi inneggino al miracolo.

Naturalmente i pellicciai: il imitarono ed oggi non esiste a Milano una pelliccieria rispettabile che seguendo gli accorgimenti chimici non riesca a preservare dalla rovina sia i capi in custodia, sia quelli in confezione. Si sono bensì allestiti certi «sacchi» che parevano infallibili nella tutela, ma che in realtà giovavano soltanto sino a un certo punto. Perchè — lo ricorderete — molte pellicce cacciate in stagione più calda finivano nei frigoriferi ov'era presumibile che il gelo toglierebbe alle *camole* qualsiasi possibilità generativa! Ma più efficace dei sacchi e più dei frigoriferi s'è rivelata la chimica.

La salma di Santo Stefano

C'è di più: al «ritrovato» milanese sono anche ricorsi i musei egiziani. Ahimè che anche le mummie che nascondono da secoli e secoli il segreto della loro inalterabilità, non riuscivano a difendersi dalla voracità delle tarme. Non le danneggiavano molto, ma le tempestavano come tante punte di spillo che offendevano, se non altro, la loro invulnerabile estetica. E l'Egitto, chiese, per l'appunto, lumi a Milano e Milano insegnò agli egiziani l'infallibile difesa.

E infine se quel grande filantropo che fu Santo Stefano avesse potuto immaginare che la sua salma sarebbe stata conservata (nella chiesa a lui dedicata dai milanesi) con un trattamento insetticida, schivo per modestia, ma lieto e compiaciuto per la geniale conquista scientifica, avrebbe probabilmente anche lui spezzato una lancia in favore di una ipotetica, — ma non per questo, forse, immeritata, — elevazione agli altari della gratitudine di un chimico scopritore di un meraviglioso procedimento per sterminare il vorace divoratore: la *camola!*

Bici

Precipita da una scala e si fratturа la base cranica

Busto Arsizio, mercoledì sera.

L'attenzione di alcuni contadini sostanti in una via di Legnano veniva improvvisamente richiamata da un tonfo sordo e da alte grida di dolore, provenienti dal cortile di una vicina abitazione. Subito accorsi sul posto, essi rinvenivano a terra, vicino ad una scala a pioli, un uomo sulla cinquantina che non dava più segni di vita. Immediatamente soccorso, l'infelice veniva trasportato all'Ospedale dove però giungeva cadavere avendo riportato la frattura della base cranica. Il disgraziato, identificato per certo Ilario Re fu Antonio, di anni 48, evidentemente colto da improvviso capogiro, era precipitato dall'alto della scala portata nel cortile da alcuni operai per la riparazione del tetto della casa.

VITA TEATRALE

La figlia di Beniamino Gigli canterà a Berlino per le Opere assistenziali

— Soprattutto mi raccomando di non dire e pubblicare nulla fino alla vigilia del grande concerto, quando tutto sia all'ordine.

Così ci diceva una giovane elegante signora che avevamo incontrato presso una delle nostre stazioni ferroviarie, in compagnia d'una valentissima artista lirica nostra. La quale ci aveva detto: ora vi presento alla signora Rina Lorenzelli: non vi dice nulla questo nome?

No, questo nome, pel momento, non ci richiamava nulla, se non che Lorenzelli è il nome d'un Nunzio pontificio e cardinale. Allora l'artista soggiunse: la presenterò col suo primo nome: Rina Gigli, figlia del celebre tenore Beniamino Gigli. Ora sì che il nome diceva tante cose.

La signora Gigli-Lorenzelli andava a raggiungere il padre, a Berlino, perchè quanti aveva assunto per lei un grande impegno: cantare in un concerto nella capitale germanica, a favore delle Opere Assistenziali del Reich.

La signora Gigli-Lorenzelli non è un'artista di canto, nel senso professionale: essa non calca le scene per professione, ma v'era stata assai bene preparata.

— Mio padre mi disse un giorno: hai una bella voce e potresti metterla a profitto: non si sa mai che essa può capitare. Vuoi dire che io non avrei bisogno di servirmene, tanto meglio; ma l'esser pronti a qualsiasi evenienza, è sempre buona cosa. E così mio padre mi fece studiare la musica e mi educò la voce... come poteva farlo lui. Ed io ho incominciato a cantare, ed ho anche cantato in pubblico, in qualche teatrino, per provare e rinfrancarmi davanti alle sorprese del palcoscenico.

Mio padre, d'accordo con l'Ambasciatore Dino Alfieri e col dottor Goebbels ha combinato pel giorno 24 aprile un grande concerto in uno dei più vasti locali di Berlino, il cui provento andrà tutto a favore della Opere Assistenziali del Reich. Naturalmente il peso del concerto graverà quasi tutto sulle mie spalle, cioè sul mio nome. Il fatto che io non canto per professione è la nota più caratteristica del concerto, poichè ciò significa una dimostrazione di alta cordialità e simpatia per la Germania e pel suo popolo: per l'occasione vi sono a Berlino gli artisti del Teatro Reale dell'Opera di Roma ed avrebbero perciò potuto trovare nel concerto dei magnifici nomi: invece no, sono stata scelta io, che non sono cantante, affinchè questo gesto di solidarietà verso il popolo alleato abbia un carattere ben deciso. Poi dicono che il mio nome, che è quello di mio padre, servirà di potente richiamo per rendere assai più fruttuosa la riunione e l'incasso destinato alla beneficenza.

Beniamino Gigli poi canterà, lui solo, il 25 aprile in un grandioso concerto in grigio-verde, dedicato soltanto ai soldati che si trovano a Berlino, e in primo luogo naturalmente ai feriti. Non assisteranno altri che i soldati e le autorità.

La signora Rina Gigli-Lorenzelli eseguirà alcune romanze e pezzi d'opere italiane, fra i più graditi e adatti ai concerti.

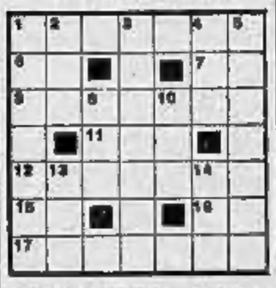
CARIGNANO

Questa sera si fa la rivista di Ramo e Dansi

La Compagnia di Dina Galli ha rappresentato ieri sera la nuova rivista di Ramo e Dansi. Abilmente creati dai due autori e brillantemente interpretati da tutta la Compagnia, si sono succeduti sul palcoscenico quadretti satirici e umoristici pieni di brio e di grazia. Nel complesso, la rivista è ricca di spunti felici svolti con garbo, con equilibrio: spassosi e pittorescamente presentati, quindi di sicuro effetto. Il pubblico, numerosissimo, si è molto divertito ed ha calorosamente e continuamente applaudito. A Dina Galli, amenissima, birichina, ma sempre signorile, sono stati rivolti i maggiori applausi; ma anche tutti gli altri attori, veramente bravi, sono stati molto festeggiati. L'orchestra era diretta dal maestro Segurini. Scenari e costumi di buon gusto. Accurata la regia di Ramo. La gradita rivista si replicherà sino a domenica sera.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Della Dalmazia un buon porto, questo; 6) Per esempio... Pescarà qui indovino; 7) Adesso ma abbreviato per far presto; 9) Giorgio da Arezzo, pittore divino; 11) Di fiore o di latte o col timone; 13) Regia che manda Ancona da lontano; 17) Dove una frasca mostra ai viandanti — Pronto è il ristoro senza andar più avanti.

Verticali: 1) Del cambiotto sono le aperture; 3) Preposizione nell'articolato; 5) La cruda del pappagallo che si pedra; 6) Ama la calma quanto farfalletta; 8) Dove si leva il sole la mattina; 10) Questo un Giuseppe della razza abbietta (j = i); 33) Una cosa mia detta alla latina; 14) Più di lupo con cui il sol si allieta — Cue vaca che usar suole chi è poeta.

SCIARADA

(XXXOOO)

città del Belgio per le acque famose in qualunque polipano si trova
Fra Bolla e Brazza se ne sta nascosa

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo

Rebarada

SP-Onde = Sponda

Frin

CHIARELLA

Stasera: *Canzonatoriamente*, di Amar

Questa sera ha luogo al Chiarella l'annunciato esordio della Compagnia del Superspettacolo teatrale «Clan», con Renato Mariani e Letizia Gissi, che rappresenta la nuova rivista *Canzonatoriamente*, satira in due tempi di Amar. Della Compagnia fanno anche parte: Carlo Moreno col suo Quartetto Allegro, Vanni e Romigioli, Erna Krenn e le sue otto ragazze in garnba, i balletti Danubio e Riva e altri numerosi attori. Dirige l'orchestra il maestro F. Sannicandro.

ALFIERI

Domani sera: lo spettacolo «Scandalo»

Questa sera termina all'Alfieri, in rappresentazione a prezzi popolari, la seconda «Settimana del dilettante»; domani sera vi esordirà la Compagnia S.I.D.E.T. che presenterà uno spettacolo di fantasia denominato *Scandalo*. Della Compagnia fanno parte i tre noti fratelli Bonos, Luciano Tajoli, le tre sorelle Nava, Mita Ferroli, Rudi Solinas, Salvadori, Edith Crayton, la subretta Olyvo Young, la coppia danzante Petrow e Selars, gli eccentrici Jack e Jyll e il balletto Apollo. La direzione artistica è affidata a Ghersi Bonos e Corrado Bellini; la messinscena è del prof. Gatti

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 23 Aprile

PROGRAMMI SERALI: ONDE: METRI 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,81: Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Concerto del soprano Emma Maria Ghezzi (al pianoforte: Barbara Giuranna): 1. Mozart: «Vado, ma dove» (aria da concerto); 2. Beethoven: «Perfida»; 3. Tortora: «Beatrice» (da «Vita nuova»); 4. Livabella: «La gondola»; 5. Bellini: «Notte»; 6. Zandonai: «L'ultima rosa»; 7. Torchi: «Serenata».

17,30: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Natale dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,30: Conversazione di Monsignor Enrico Pucci: «Il mausoleo di Augusto e la Chiesa del Cenacolo in Roma».

19,30: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(OLTRE 300 METRI) 245,5 - 420,8 - 491,81: Ore 20,30: Segnalano: ◆ **Trasmissione dedicata alla Romania:** Concerto diretto dal maestro Carlo Brunelli: 1. Satin Dragoi: «Divertimento rustico per orchestra da camera»; a) Canto di Natale, b) Doina (canto popolare romeno), c) Pianto, d) Danza, e) Canto di nozze; 2. Negulesti: «Due danze romene» per strumenti a fiato, pianoforte a quattro mani e batteria. — Nell'intervallo (20,40 circa): Conversazione di Victor Sinet: ◆ «Il generale Antonescu, Conducator della Romania».

21,10: Conversazione del Marino Lazzari: «I centri d'attrazione per l'arte».

21,20: Concerto del Quartetto di Roma (esecutori: Oscar Zuccarini, primo violino; Francesco Montanelli, secondo violino; Aldo Perini, viola; Camillo Oblach, violoncello): 1. Haydn: «Quartetto in sol maggiore»; 2. Dvorak: 3. Respighi: «Quartetto dorico».

21,50 ◆ «Il brigante e la diva», atto di Giuseppe Adami, interpreti: Giulietta De Riso, G. Rasco, Dina Ricci, F. Romano, Jone Frigerio, L. Garavaglia, M. Marsodi, V. Gottardi, A. Andreini, A. Martelli, Ila Saba, O. Chiara, A. Bertea, Vitaliani. (Il brigante e il famoso romanticismo Passatore! Se non lo è potrebbe anche esserlo. Fatto sì è che lo questa indovinata, breve commedia di Giuseppe Adami, il brigante si chiama Attavanti, e che, innamoratosi perdutamente della più grande cantante del suo tempo, Carlotta Grisi, non altro sa far di meglio, per conquistarla, che dar l'assalto alla diligenza dove ella viaggia (siamo in piena '800); ma l'assalto, come è facile immaginare, non è affatto brigantesco, e se di color brigantesco si ammanta è per mascherare i fini sentimentali e amorosi che lo suggeriscono. Come logico, non vogliamo ai radioascoltatori, dopo questa premessa piena di cognita fra angosciose e galanti, il piacere della sorpresa che sta nell'epilogo. Tuttavia aggiungeremo che se anche l'Adami, con quel gusto finissimo di commediografo che lo distingue, ha lavorato di fantasia, anche questa volta di fantastico si tratta, ci resta, infatti e gustoso, quanto è di circostanza, questo episodio di un'altra celebre cantante, Adelina Patti, e da lei stessa narrato a Luigi Ducrini in un incontro fra i due avvenuto nel 1899 a Roma, quando l'espansivo giornalista era alle sue prime armi, appena ventenne, e la celebre cantante superava già di qualche unità la cinquantina. «Il treno — narrò Adelina Patti — era stato fermato dai pellirosse. A quel tempo un simile incidente non era rarissimo. Una tribù d'indiani aveva acceso un fuoco sui binari ed aveva preso a fucilate la locomotiva. Il macchinista aveva fermato la macchina. Armati di scure, di fucile, di pistole, i pellirosse si dispersero nei vagoni a far bottino. Nessuno poteva opporsi al saccheggio. Eravamo disarmati. Fra i viaggiatori si era sparsa la notizia che io mi trovavo fra di loro. In quel momento di terrore alcuni d'essi si affollarono intorno a me scongiurandomi di salvarli. E come? Cantando. L'idea era che la musica potesse calmare quei selvaggi. Io non mi sentivo certo nelle migliori condizioni, tuttavia cantai, mettendo nel canto tutta l'anima mia. Anzi, avvenne che, superato il primo momento, dimenticai dov'ero e la ragione per cui cantavo. Il mio cuore dominò il cumulo. M'ero affezionata al finestrino e cantavo nella notte, alle stelle. Intorno a me si era fatto silenzio, come per assistere ad una fantastica serenata. Il treno era fermo in una landa deserta. Gli indiani si erano adunati tutti intorno al mio vagone, formando come una platea di ascoltatori, intravedevo appena le loro facce dipinte a contemplai di piume. Ascoltavano immobili, zitti, stupiti, forse anche rapiti, perchè i pellirosse amano molto la musica. Il fatto è che mentre cantavo il treno si mise in moto e gli indiani nulla fecero perchè si fermasse di nuovo. Anzi, quando il treno cominciò a prendere velocità, essi balzarono a cavallo e tentarono di seguirci, lanciando trilli acutissimi a modo di saluto, espresso anche con gesti incomposti, ma compiaciuti».

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: METRI 221,1 - 280,9). — Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 280,2). — Ore 20,30: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal M.o Andrea Marchesini: 1. Marchesini: Gruppo di marce militari: a) Parata militare, b) Avditi camerati; 2. Parelli: «Luce di Roma»; 3. Argenzo: «Contrasto»; 4. Clina: a) Lolillo, b) Alla garritta; 5. Marchesini: «Il pastore svizzero», scherzo per ottavino.

21,15: Notiziario.

21,25: Orchestra d'archi diretta dal M.o Petrulli.

21,45: Programma di musiche brillanti diretto dal M.o Salerno.

23,30: Musica varia.

23,45-24: Giornale Radio.

Giovedì 24 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8. — Ore 7,40: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: S. Orario — Notizie a cura dell'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,40: Notizie a cura dell'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: Secondo concerto corale.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Ilora — Musica varia.

12,30: Orchestra d'archi diretta dal m.o Petrulli.

12,50: Notiziario turistico.

13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Salerno.

14: G. Radio.

14,20: ◆ Concerto-scambio della Germania.

NOVITÀ FARMACEUTICA

PRESENTATA ALLA XXII FIERA DI MILANO 1941-XIX

"Distal"

Bertelli

Purgante lassativo sintetico a base di diacetildiossifenilisatina:

INDICATO NELLA COSTIPAZIONE INTESTINALE, NELLA STITICHEZZA ABITUALE E RELATIVE COMPLICANZE

SOCIETÀ DI PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI A. BERTELLI & C.

MILANO - VIA MAIOCCHI N. 8

Come liberarsi dal mal di testa senza disturbare il cuore?

Questo è il problema che, dopo tanti anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono temerai il mal di testa piuttosto che rischiare di andare conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidolorifico sovrano che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

Siate previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa Lire 1,25; il tubo con 18 compresse L. 6,—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

PER LA VOSTRA RADIO 10 VALVOLA fivre ITALIANISSIMA

Rendimento perfetto Purezza di linea Grande riproduzione

...nell'aria viziata di uno scompartimento, è come un soffio d'aria pura lo sigaretto mentola

NON IRRITA LA GOLA

OLTRE IL PROGRAMMA UN CORTOMETRAGGIO incom ESCLUSIVITÀ ICI

NULLA SI DISTRUGGE

UNA FONTE DI RICCHEZZA INSOSPETTATA.....

PRODUZIONE incom

REGIA DI PIETRO FRANCISCI

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La folle corsa ad occhi chiusi verso il precipizio

Roosevelt riafferma la determinazione di aiutare Londra ad ogni costo

Dichiarazioni del Presidente ai giornalisti: il popolo americano deve essere pronto a gravi sacrifici per la... vittoria delle democrazie - La stolta speranza: in una guerra le cose possono cambiare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Rientrato alla Casa Bianca dopo il periodo trascorso a Hyde Park, il Presidente Roosevelt, dopo aver conferito con tutti i suoi accoliti del Governo, ha ricevuto i giornalisti, tenendo con loro una delle abituali conversazioni collettive.

L'esordio ha riguardato uno dei problemi interni più scottanti del momento: quello del vettovagliamenti alla popolazione.

Roosevelt ha annunciato, infatti, la convocazione per il 28 maggio, di una conferenza nazionale a Washington per discutere il problema del vettovagliamento degli Stati Uniti. La conferenza si occuperà, fra l'altro, della questione dell'applicazione delle ricerche scientifiche al campo dei vettovagliamenti, allo scopo di poter dare un miglior nutrimento alla popolazione e, in modo particolare, agli operai addetti all'industria di guerra, ai soldati e ai bambini.

Approfittando dell'argomento, un giornalista ha, a questo punto fatto notare al Presidente che l'imminente aumento delle imposte diminuirà necessariamente il potere d'acquisto dei consumatori e farà aumentare il prezzo dei generi di consumo e degli affitti. Roosevelt ha risposto evasivamente, dichiarando che in queste cose non si deve generalizzare e che, del resto, ognuno, nell'interesse generale, deve essere disposto a vivere con un po' di meno di quanto vuole ed a pagare dei prezzi un po' più cari.

Chi ha studiato la storia...

Collegando questo problema che tocca profondamente il popolo con le ripercussioni degli attuali avvenimenti internazionali sul popolo stesso, un altro giornalista ha chiesto a Roosevelt se è vero che, secondo quanto dicono informazioni di giornali, i circoli dirigenti britannici sarebbero preoccupati per l'eventualità che le gravi disfatte subite dagli inglesi nel Mediterraneo possano raffreddare l'entusiasmo degli Stati Uniti per l'appoggio all'Inghilterra e che lo stesso Roosevelt, nell'attuale atmosfera, rinasca difficilmente ad intensificare l'assistenza alla Gran Bretagna.

Il Presidente, messo, così, abilmente allo stretto sull'argomento più importante, ha cercato di cavarsela dicendo che queste non sono che informazioni giornalistiche.

Vari giornalisti, però, hanno ribattuto che, tuttavia, il Presidente dovrebbe ricevere notizie dettagliate dall'Ambasciata di Londra e dai numerosi osservatori inviati in Inghilterra e gli hanno, quindi, chiesto se egli abbia, o no, l'intenzione di informare il popolo americano sulla vera situazione.

Roosevelt, allora, dopo aver riflettuto alquanto, ha detto che è una questione seria quella di stabilire quanto si possa pubblicare e quanto non debba essere reso di pubblica ragione, poichè sovente la situazione muta. Chi ha studiato la storia sa che nelle guerre si può passare dalle situazioni più rosee a quelle più angosciose. E anche in questa guerra se ne sono già avuti esempi. Roosevelt ha, quindi, affermato che questa guerra non sarà decisa da una sola battaglia e neppure dal risultato della battaglia nel Mediterraneo orientale. Essa dovrà, tuttavia, essere vinta dalle democrazie e, per tale ragione, deve essere aiutato l'Impero britannico.

Ormai l'argomento principale era esaurito e Roosevelt non ha più voluto sperne di esprimersi su altri. Ha rifiutato di prendere posizione in merito al problema dei convogli e, ad una domanda circa la sua opinione sull'esito della battaglia del Mediterraneo, ha risposto... di non essere l'oracolo di Delfo, dopo di che, ha tolta la seduta.

Punta sul caso

Non v'ha dubbio che le dichiarazioni rooseveltiane hanno non poca importanza e da parecchie ore gli giornali cercando di scoprire se esse debbano essere interpretate alla lettera, o se, invece, il loro Presidente non abbia voluto nascondere qualche segreto pensiero da loro tanto desiderato.

Non crediamo che la speranza dei conturbati «yankees» trovi di che riconfortarsi: Roosevelt non vuol tornare indietro e ridare al suo popolo la pace di sapersi fuori da un'impresa che non lo interessa direttamente e dai pericoli di una guerra che non vuole combattere.

Cieco per interesse o per settarismo, o cieco per determinata e fede volontà di persistere nel suo atteggiamento, il Presidente ha detto chiaramente che gli americani devono tirare la cinghia per aiutare l'Inghilterra, comunque vadano le cose. Inebriato dai fumi di una falsa lotta ideologica egli ha affermato che le democrazie devono vincere. Come? Perchè? Non lo sa. E pur di non sapere e di non lasciare che altri cerchino almeno di prevedere, ha messo già le mani avanti, dicendo praticamente che bisognerà restare al fianco dell'Inghilterra anche se questa ventura nacciata dal Mediterraneo orientale perchè... in guerra succedono tante e tante diverse cose.

Roosevelt punta sulla sua speranza personale e sul caso (che tutti sanno quanto è impossibile) di una riscossa inglese. Inseguendo questo sogno egli mette da parte tutti gli elementi che dimostrano l'impossibilità di una sua realizzazione e si regola, nel dirigere lo Stato, esclusivamente sull'aspirazione del suo animo settario. Il Presidente degli Stati Uniti si comporta come una bisbetica e neuropatica suffragetta. Corre verso il precipizio, chiudendo gli occhi per non vederlo. E con lui corre, anche se recalcitrando, il popolo che lo ha eletto dietro una formale protesta di non condurlo alla guerra e di cui ora egli tradisce sistematicamente la volontà e le aspirazioni.

Un discorso di Wheeler

Correrà fino in fondo, questo popolo che costituisce il più tipico esempio di ingenuità e di ignoranza delle cose del mondo? Non si può affermarlo. La battaglia ingaggiata dagli oppositori del Presidente, infatti, non è ancora finita e benchè abbia limitate possibilità di esito favorevole, continua intensa.

Qualche successo di importanza ha raccolto e qualche mutamento nell'imbottito cranio di molti americani deve essere intervenuto, se il senatore Wheeler, continuando la serie dei suoi discorsi anti-interventisti, ha potuto permettersi di gridare dinanzi a migliaia di ascoltatori di Milwaukee che il Governo di Washington ha il dovere di attendere gli avvenimenti e di prepararsi, dopo l'inevitabile vittoria dell'Asse, ad arrivare ad una rapida intesa con i Condottieri. Anche per un oppositore, infatti, il concetto è parecchio audace in un Paese intossicato fino alle midolla dalla propaganda anti fascista e anti nazista più colossale. Ha Wheeler lo ha espresso, vuol dire che non è più proprio tutto come prima.

La crisi governativa continua, intanto, nelle serie dei provvedimenti che devono portare gli Stati Uniti sempre più avanti sulla via dell'alleanza con Londra e per aumentare la forza militare del Paese.

Mentre si apprende, infatti, che Roosevelt ha chiesto al Congresso l'approvazione dello stanziamento di 2.770.000 dollari per la mobilitazione delle riserve del servizio di guardia costiera e per l'utilizzazione di 270 pandili privati, si presidente della Commissione della Marina mercantile presso la Camera dei Rappresentanti ha presentato una proposta di legge in virtù della quale il Governo federale può requisire e mettere al proprio servizio ogni nave straniera che si rifugi in un porto degli Stati Uniti.

Si apprende, inoltre, che le autorità militari stabiliscono il piano di una campagna che avrà lo scopo di indurre quelli che già si sono arruolati per il servizio volontario per un anno a prolungare la loro ferma per altri due anni. Si spera che questo appello sarà, soprattutto, accolto da quelli che, prima del loro arruolamento, erano disoccupati. Si cerca, ad ogni costo, carne da cannone.

R. G.

Una dichiarazione di Castillo

L'Argentina non sequestrerà le navi dei belligeranti

Buenos Aires, mercoledì matt.

In un'intervista concessa al giornale *La Razon* il Presidente della Repubblica, dottor Castillo, ha dichiarato che l'Argentina non parteciperà alla confisca delle navi belligeranti immobilizzate nei suoi porti e che manterrà la più rigorosa neutralità.

«L'atteggiamento dell'Argentina nei riguardi della confisca delle navi — ha detto testualmente Castillo — è quello adottato fin dall'inizio della ostilità e non sarà modificato». (*United Press*).

Giornale cileno sospeso per accuse al Governo

Santiago del Cile, mercoledì matt.

Il Governo ha ordinato la sospensione del giornale «Imparcial». Sembra che il motivo del provvedimento debba ricercarsi nella pubblicazione di un articolo nel quale il giornale affermava che il Presidente ha ceduto alle pressioni dei comunisti. Il Ministro degli Interni, Olevarria, in una dichiarazione ufficiale ha detto che il 10 scorso i giornali furono diffidati a inventare notizie contrarie agli interessi nazionali e che, nonostante tale ammonimento, l'«Imparcial» ha continuato la campagna tendente a dimostrare che il Governo subisce l'influenza dei comunisti. (U. P.)

In volo sulle linee greche

Un aereo germanico in azione sulle linee greche della zona del Pindo.

I colloqui di Vienna

Le notizie dei giornali tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Tutti i giornali pubblicano, al posto d'onore in prima pagina e sotto titoli vistosi, il comunicato della visita fatta dal Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, al Führer durante il suo breve soggiorno a Vienna.

Si accenna inoltre ai colloqui svoltisi fra il conte Ciano e il Ministro degli Esteri von Ribbentrop. (Stefani)

Mentre la nuova "Dunkerque" è in atto

Accuse canadesi a Churchill di non sapere organizzare la difesa dell'Impero

Fermento in Australia per l'enorme tributo di sangue richiesto alle truppe del Dominion

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Mackenzie King, Presidente del Ministri del Canadà, non si recherà a Londra per il progettato Congresso imperiale. Mackenzie King *si è, quindi, messo in sciopero.*

Se ciò non bastasse, egli ha dichiarato che rinuncia al viaggio, perchè la sua presenza è molto più utile a Ottawa che non a Londra, e perchè è chi ha organizzato il congresso londinese non ha la minima idea di come possa essere organizzata la difesa dell'Impero.

Aperta discordia

Poichè è notorio che il progetto di un Congresso imperiale britannico a Londra è nacito dalla testa di Churchill, non v'è chi non possa vedere nella decisione del Presidente dei Ministri canadese una aperta rivolta.

E, poichè ancora Mackenzie King ha preso la sua decisione di non intervenire proprio il giorno stesso del suo ritorno da Washington — dove ha avuto importanti colloqui con Roosevelt per «risolvere definitivamente il problema della frontiera fra il Canadà e gli Stati Uniti» — il suddetto viaggio a Londra acquista particolare significato.

C'è da sospettare che la Casa Bianca, evidentemente soddisfatta di avere acquistato la Groenlandia da un avventuriero qualunque, facendo — si crede in America — un buonissimo affare, sia sulla strada di tentare qualche cosa di simile anche in un altro settore del Continente americano.

Ricordate la storia del «corridoio strategico» fra gli Stati Uniti e l'Alaska, attraverso il Canadà?

Roosevelt fece gran chiasso su questa «indispensabile necessità difensiva» degli Stati Uniti. Ecco che, a distanza di tempo, egli invita a Washington il signor Mackenzie King, ha con lui segretissimi e importanti colloqui che — per diritto dichiarazioni presidenziali — risulta abbiano avuto oggetto la frontiera fra il Canadà e gli Stati Uniti, e che, reduce da questi «contatti personali», il Capo del Governo canadese rifiuta di recarsi a Londra, non soltanto, ma dichiara che «Churchill non capisce niente». Non si può proprio affermare che i sacri vincoli della Corona» si stiano rinsaldando fra Gran Bretagna e Domini di oltre Atlantico.

La fame di territori di Roosevelt è altrettanto grande quanto il suo timore per la democrazia e la sua volontà di aiutare l'Inghilterra.

Questa è la piccola novità del giorno, ma, per quanto piccola, non è tale da non meritarsi un posticino di primo piano, anche se la scena mondiale sia oggi completamente occupata dal frastuono della fuga britannica dalla Grecia, e dalla commedia svolta ieri da Churchill alla Camera dei Comuni.

La lesta agre

Dinanzi ai deputati britannici Churchill, richiesto di dare notizie su quello che accade lungo la costa greca e sulla sorte dei soldati inglesi, ha dato questa stupefacente risposta: che le notizie che giungono dall'Egeo sono piuttosto confuse e molto scarse. Eppure sarebbe bastato leggere la facilissima prosa dei comunicati germanici di questi ultimi giorni, aggiungendo magari qualche bollettino informativo del D. N. B., per rendere tutti edotti sulla situazione.

Richiesto anche se rispondesse a verità la notizia che truppe germaniche hanno occupato le isole di Taso e Samotracia il «dittatore dell'Inghilterra» ha confessato la sua ignoranza in merito.

I lettori tengano presente che Samotracia è a un tiro di cannone dall'imboccatura dei Dardanelli e concludano che, una volta tanto, i fatti sono tali da togliere a Churchill ed ai suoi compari persino il tempo e la volontà di inventare pittoresi romanzi.

La realtà

Ma tutte queste non sono che chiacchiere.

Passiamo ai fatti. Il principale di oggi è questo: la ritirata inglese dalla Grecia si sta concludendo con un colossale disastro. Stamane reale prima pagina di tutti i giornali è stampata a caratteri cubitali un celebre nome: Termopili. A distanza di secoli e secoli, torna di attualità lo stretto passo montagnoso che conduce dalla pianura Tessala all'antica Attica.

Ma il nome di persona che campeggia nella nuova storia non è quello di un eroe leggendario, non è quello di Leonida; l'uomo che domina la scena è oggi Churchill, e questo è il nome di un personaggio estremamente vile. L'uomo di Gallipoli, diventa l'uomo delle Termopili; quelle Termopili che una volta furono la tomba delle imperiali ambizioni persiane, ed oggi sono invece il sepolcro eterno dell'onore militare britannico.

Delle Termopili parlano oggi le cronache germaniche, ma anche quelle inglesi, per merito dell'inviato speciale della Reuter, *Ward, il quale narra il macello che gli aerei germanici hanno fatto e stanno facendo in quella zona delle truppe australiane «che non possono neppure reagire agli attacchi». Il Ward scrive: «Io non dimenticherò mai più questi giorni!».*

Crediamo che anche Churchill non li dimenticherà.

Le notizie tedesche sono queste: apparecchi da ricognizione germanici hanno riportato dai loro voli importantissime informazioni. Gli aviatori hanno notato in tutti i porti principali della costa orientale greca una grandissima attività. Sulle strade di inoltre ai porti, sulle banchine di imbarco, sono ferme o in lentissimo movimento, interminabili colonne di inglesi.

Navi di medio e piccolo tonnellaggio, motovele e velieri americani lungo la costa, pronti a imbarcare i fuggiaschi.

Nei golfi greci incrociano anche «navi trasporto» evidentemente in attesa si faccia un posto libero lungo la banchina per potervi accostare ed imbarcare i membri della «vittoriosa» ritirata.

Formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato tutti questi obiettivi. Dopo i primi assalti è stata notata un'enorme confusione, che rende problematico l'imbarco delle truppe ancora a terra.

Il Comando germanico non ha dato particolari sui risultati delle varie azioni. Ma da fonte ufficiosa viene comunicato che le perdite britanniche debbono essere considerate gravissime.

Il bilancio finale di questa avventura di guerra sarà per l'Inghilterra ancora più grave e più doloroso di quello di Dunkerque.

Di questo stato di cose si rendono conto gli australiani, che chiedono a piena voce l'immediata riunione del Parlamento. Gli australiani, quando conosceranno la notizia che le truppe inviate dal mondo nuovissimo sono state impiegate dagli inglesi per proteggere la ritirata dei soldati della Gran Bretagna, chiedono che il Parlamento renda noto se sia stata chiesta all'Australia l'autorizzazione di inviare le truppe nel Balcani.

Così, il piccolo avvenimento che abbiamo segnalato sul Canadà, si aggiunge ora anche quello della Australia.

La stampa germanica [illegible] *sui proclama ai serbi-croati-sloveni del «reale Pietruccio», rifugiatosi, come si sapeva, a Gerusalemme. Si fa notare che il ragazzino segue le piste di Tolfari ed è notorio che il negro di Addis Abeba non parla precisamente fortuno.*

Ad ogni modo, viene oggi confermato che uno degli apparecchi del convoglio aereo che ha portato in Palestina l'ex-Sovrano jugoslavo è stato abbattuto ed è caduto in mare.

All'ultima ora si comunica che la Famiglia Reale greca ed il Governo di Atene, recentemente nominato stanno preparando i bagagli. Due cacciatorpediniere britannici — secondo informazioni da Ankara — sono già pronti in rada per imbarcare persone e beni della Famiglia Reale.

La stampa germanica pubblica in grassetto, ma senza il minimo commento, il comunicato relativo all'incontro ed al colloquio viennese fra il Führer e il conte Ciano.

Felice Belletti

UNO SMEMORATO?

Lo strano racconto di un individuo fermato su un treno a Roma

Roma, mercoledì sera.

Uno strano individuo vestito non molto accuratamente, sedeva con aria sonnolenta in uno scompartimento di prima classe del treno 45 proveniente da Firenze e che giunge a Roma alle 9,10. L'abito non fa il monaco; tuttavia i militi della Ferroviaria vollero accertarsi. Ma lo sconosciuto, privo del biglietto, guardava con aria attonita senza proferire parola. Non aveva documenti; non diceva chi fosse; sembrava o smemorato o, peggio, demente.

Giunto il treno a Roma, l'individuo fu condotto al Comando della 9.a Legione Milizia ferroviaria dove venne a più riprese interrogato dagli ufficiali per quattro ore e più; ma lo sconosciuto ad ogni domanda rispondeva: «Non lo so... Non ricordo...».

Poi, ad un certo punto, l'emulo dell'uomo di Collegno narrò un romanzetto, sulla veridicità del quale non c'è da fidarsi. Egli disse: «Mi chiamo Carlo D'Antoni, di 31 anni; sono nato a Cremona e risiedo a Carrara in via Cavour 31. Fin da fanciullo ho sentito il richiamo del palcoscenico. Ma l'arte mi ha dato tante amarezze... Ero fino a qualche giorno fa con la Compagnia De Rosa a Ferrara. Ma poi s'è sciolta... Non so altro, non ricordo altro... Non ho documenti nè denari... Mi sono trovato sul treno non so nemmeno come...». Lo strano smemorato è stato denunziato al Commissariato per gli opportuni accertamenti del caso.

Tragica fine di un bimbo

Alessandria, mercoledì sera.

Il bambino Guido Bramardi di Battista, di anni 3, residente in frazione Bettale, inseguendo nel cortile di casa un pulcino è caduto in una concimaia ed è miseramente affogato.

A proposito di una condanna di esercenti alessandrini

ALESSANDRIA. — Nel numero del 18 aprile di «Stampa Sera» si è data notizia della condanna per direttissima al nostro Tribunale dei commendatori Antonio Verri, Giacomo Amiotti, Lodovico Ravizza e Giovanni Cerretti per maggiorazione di prezzi. Ci si comunica ora che i predetti commercianti non furono condannati per maggiorazione di prezzi, ma per aver posto in vendita insaccati di carne (salumi), sprovvisti del piombino indicante la quota della carne macellata.

L'oscuramento

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a mezzo di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento a partire da oggi e sino a nuovo ordine, avrà termine alle ore 5,30. La norma avrà vigore per la città di Torino e per i comuni della Provincia.

UN ATROCE GESTO

La condanna a Milano di una zia avvelenatrice

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina è terminato dinnanzi alla Corte d'Assise un processo che ha destato vivo interesse per la drammaticità dei fatti che lo hanno provocato. Nel pomeriggio del 27 settembre 1939 alte grida di bimbo fecero accorrere in casa dei coniugi Grassi a Muggiano gli inquilini i quali rinvennero il bambino Silvano Grassi, di otto mesi, affidato dai genitori alle cure di sua zia, con la bocca imbrattata di un liquido scuro e in preda a strazianti convulsioni. Nella stessa stanza una cognata dei Grassi, Beatrice Anna Bertuletti, era intenta a raccogliere con cura dal pavimento delle cartine che appallottolò e gettò da una finestra.

Un sanitario subito chiamato stabilì che si trattava di acido solforico e con un pronto intervento riuscì a neutralizzare l'azione del veleno, per quanto il viso del piccolo Silvano rimanesse profondamente corroso. La Bertuletti, che aveva retto qualsiasi rapporto con la cognata, madre del bambino, venne senz'altro accusata del delitto per odio, invidia, rancore e malgrado le sue proteste d'innocenza rinviata a giudizio.

Durante il processo il perito prof. Battistessa ha concluso, in base a sensibili disturbi psichici della Bertuletti, per il vizio parziale di mente. La Corte ha condannato la Bertuletti a nove anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici disponendo che scontata la pena l'imputata sia ricoverata in una casa di cura.

Ingannato dall'oscurità cade in una roggia e annega

Milano, mercoledì sera.

Qualche giorno fa, in una roggia nei pressi di piazzale Raul Sire, venne rinvenuto il cadavere di un individuo che, trasportato all'obitorio, venne identificato per il guardiano notturno Giuseppe Bergamasco, fu Pietro, di 41 anni, da Codogno, addetto a uno stabilimento di via Paruta a Crescenzago. In seguito all'inchiesta della P. S. è ora risultato che il povero, a causa dell'oscurità, era caduto mentre si recava al lavoro nelle acque della Martesana e che la corrente lo aveva poi trasportato fino alla roggia dove veniva rinvenuta la salma.

Si addormenta su un camion e precipita sulla strada

Valenza, mercoledì sera.

Sulla provinciale Valenza-Casale, a pochi chilometri dalla nostra città, alcuni ciclisti scorgevano ad un certo momento un uomo che, caduto dal rimorchio di un autocarro, rimaneva steso in mezzo alla strada. Mentre i ciclisti gli si avvicinavano, lo sconosciuto, identificato in seguito per l'operaio Maurilio Corsini di anni 51 da Ivrea, si rialzava da terra intontito tenendosi una mano compressa sulla tempia sinistra. Egli raccontava che, mentre si trovava addormentato sopra una pila di sacchi di concime caricati sull'autocarro a rimorchio, per un sobbalzo del veicolo era caduto a terra, senza che l'autista se ne accorgesse. Accusava una contusione al parietale sinistro e si preoccupava per il proseguimento del viaggio. Un'automobile di passaggio prendeva più tardi a bordo l'infortunato operaio tentando di riprendere... l'autista distratto.

Ventidue agricoltori in Tribunale per evasione alle leggi sul petrolio rosso

Una condanna al pagamento di oltre centoventisettemila lire di multe e diritti

Ferrara, mercoledì sera.

Sono stati processati presso il Tribunale di Ferrara ventidue agricoltori per evasione alle leggi doganali del petrolio rosso, che era stato adoperato per altri usi diversi da quelli stabiliti dalla legge. In base alle risultanze processuali, il depositario della ditta di petrolio, Schiassi Luigi da Bologna, che aveva smerciato il petrolio senza i buoni regolamentari, è stato condannato a Lire 85.207 di multa ed al pagamento dei diritti fiscali evasi in L. 42.518. Tutti gli altri imputati sono stati condannati a pene oscillanti fra le mille e le tremila lire di multa, condonate, ed al pagamento dei diritti erariali evasi.

L'assurda morte a Genova di un meccanico

Genova, mercoledì sera.

I militi della pubblica assistenza hanno trasportato alla Guardia Medica, dopo averlo raccolto nello stabilimento Cantieri del Tirreno, in porto, dove era stato colto da improvviso malore, il meccanico Antise Fava di 64 anni da La Spezia, residente a Sestri Levante. Il Fava vi è giunto però cadavere e i sanitari non si sono ancora pronunciati sulle esatte cause della sua morte.

Cassa scomparsa

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato alla sarta Virginia Vinale, abitante in via Milazzo 4, trenta paia di calze di lana uso militare ed un vestito da uomo già confezionato.

Un furto

ALESSANDRIA. — Al venditore ambulante di dolciumi Carlo Barisa, è stato rubato in piazza Vittorio un carretto a mano e due ruote di ricambio, procurandogli una perdita di alcune centinaia di lire.

Cultura coloniale

CASALE. — Nel Salone dei Martiri della Casa Littoria si sono svolti gli esami di circa 130 Giovani Fascisti e Giovani Italiane che avevano seguito un corso, durato circa 60 giorni, di cultura coloniale.

I Buoni del Tesoro 1949

Le prime estrazioni dei premi minori

Roma, mercoledì sera.

Stamane è incominciata l'estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE A

Due premi da L. 100.000
1.683.622 1.586.265

Quattro premi da L. 50.000
357.048 868.294
955.845 1.078.478

Cinquanta premi da L. 10.000

1.796.780	1.035.919	710.752
1.655.798	1.073.544	857.508
300.311	1.319.945	1.567.989
994.958	889.286	886.871
459.291	849.289	1.046.721
1.127.407	609.743	868.476
1.971.095	585.128	1.961.183
1.613.457	1.248.508	1.326.826
1.552.692	80.350	1.186.855
367.071	112.849	1.184.826
1.855.535	252.447	742.722
676.712	1.832.697	42.503
1.420.440	1.069.029	1.958.826
867.128	244.265	1.824.830
1.523.807	1.226.307	883.256
565.291	1.097.715	1.276.823
	761.102	48.314

SERIE B

Due premi da L. 100.000
1.920.599 887.310

Quattro premi da L. 50.000
185.848 863.512
662.671 1.739.538

Cinquanta premi da L. 10.000

614.788	781.577	1.316.789
309.841	1.961.947	350.217
1.927.311	11.955	1.093.918
681.896	1.386.994	120.324
1.020.894	1.745.843	822.292
1.666.502	243.393	207.493
1.409.617	1.106.792	988.607
1.312.209	948.312	1.498.398
1.389.020	1.649.008	1.698.508
980.607	650.618	1.949.750
983.407	1.046.160	892.711
976.054	1.901.857	173.084
542.224	1.528.928	780.796
486.561	820.998	174.811
185.937	778.620	487.936
1.346.817	1.093.808	1.643.702
	982.417	1.353.145

I TRAFFICANTI DI CACAO

Sei mesi di arresto al commerciante che guadagnò illecitamente 96.000 lire

Trieste, mercoledì sera.

Si è discusso al nostro Tribunale il processo contro tale Silvio Gattegno fu Benvenuto, per avere, nella sua qualità di amministratore della S. A. Tristina, per la lavorazione del caffè, venduto a diverse ditte tre partite di cacao in grani «Acra» a prezzi variantisi da 16,75 a 30 lire al Kg. anzichè al prezzo di lire 5,50 al Kg. stabilito dal Ministero, realizzando così un utile indebito di lire 96.417.

Il Tribunale ha condannato il Gattegno a sei mesi di arresto con tutti gli accessori di legge. Precedentemente era stato posto il sequestro sull'utile ricavato.

Severe condanne chieste a quattro malviventi

Verona, mercoledì sera.

Alla nostra Corte d'Assise è proseguito stamane il dibattimento a carico di quattro delinquenti autori di rapine aggravate, furti aggravati e oltraggio a pubblici ufficiali, nelle persone dei pregiudicati Giarola Dino fu Pio, di 30 anni, Roncali Emilio fu Giovanni Battista, di 41 anni, Olivo Guido di Guido, di 19 anni, e Lonardi Luigi di Giuseppe, di 25 anni.

Il Procuratore Generale ha chiesto nella sua requisitoria le seguenti pene: per il Giarola anni 5 e mesi 8 di reclusione e 10.000 lire di multa; per il Roncali anni 13 e mesi 8 di reclusione e 16.000 lire di multa; per l'Olivo 5 anni e mesi 8 di reclusione e 7000 lire di multa; per il Lonardi 14 anni e 17.000 lire di multa. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati di difesa ed in serata si avrà la sentenza.

Sotto una catasta

TORTONA. — In un deposito di legnami di Rivalta Scrivia una catasta di legna è crollata travolgendo l'operaio Egidio Conforto, di 19 anni, che riportò la frattura di alcune costole.

Sacerdote colpito da malore

TORTONA. — Colpito da malore in campagna, mentre andava a benedire le case, il rev. don Luigi Gualco, parroco di Pallenzona, di anni 61, è stramazzato al suolo. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

L'8 marzo u. s. cadeva eroicamente alla testa dei suoi Alpini in Albania, il

Sott. Ten. in S. P. E. Bazzarona Eligio

Addolorati, ma con fierezza, ne danno l'annunzio: il padre **Ottavio** e la madre **Sabina Ronzaglia**; la nonna; gli zii e zie e parenti tutti.

Sabato, 26 aprile, in S. Costanzo, alle ore 10,30 si celebrerà la Messa solenne di Trigesima in suffragio dell'Anima sua benedetta. (12697

Pont Canavese, 22-4-1941-XIX.

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita dell'anima buona del Dav. **GIUSEPPE BURZIO**, il 26 corr. nella Parrocchia San Francesco da Paola, via Po, saranno celebrate Messe alle ore 6,30, 7, 8, 9, alla 10 Ufficio Solenne. Fratelli, cognate e nipoti, ringraziano i buoni che Lo ricorderanno. 12619

BORSE

TORINO, 23 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rendita 3,50 %	74 40	74 70	Marelli	181 —	181 75
Rendita 3,50 %	74 80	74 90	Fiat	819 50	820 —
Rendita 5 %	94 875	94 30	Juvita	150 —	151 —
Rendita 5 %	93 75	94 80	Savigl.	1295 —	2000 —
Rendita 5 %	93 80	93 90	Pirelli	360 —	367 —
Rendita 5 %	93 80	94 20	Milano	148 —	148 —
Rendita 5 %	94 05	95 20	Lanif.	130 50	132 —
Rendita 5 %	95 05	95 40	Mediter.	968 —	974 —
Rendita 5 %	100 —	100 —	Fondiar	520 —	523 —
Redimibile 3,50 %	94 80	94 60	Viva	811 —	811 50
Redimibile 3,50 %	91 40	91 80	Assicur.	59 50	60 —
Redimibile 5 %	98 —	98 —	Westing.	305 —	306 —
Redimibile 5 %	—	92 —	Borgosesia	1710 —	1710 —
Prest. 5 %	455 —	455 50	Viacosa	578 50	582 50
Ed. 5 % '36	416 50	420 —	V. Lanzo	142 —	170 —
Ed. 5 % '37	416 —	417 —	Cotonific.	448 —	445 —
Città Torino 5 %	468 —	480 —	Fiat	133 75	134 —
Città Torino 5 %	491 —	490 50	Ceramica	980 —	985 —
Città Torino 5 %	491 —	491 —	Ceramica Ri.	1050 —	1060 —
Città Torino 5 %	491 —	491 —	Cir	971 —	974 50
Città Torino 5 %	500 —	500 —	Friuli	181 —	181 —
Città Torino 5 %	473 —	473 —	Gallarate	103 —	103 —
Città Torino 5 %	478 50	480 —	Ist. Lom.	966 —	966 —
Ist. Bene 4 %	570 —	570 —	Ital. Lavo.	103 —	103 50
Istituto 4 %	488 —	488 —	Ansaldo	102 50	103 50
Istituto 4 %	509 —	502 —	Rumianca	93 50	93 75
Ass. Gen.	975 —	990 —	Montep.	331 —	331 50
Mediterr.	585 —	583 —	Telefoni	430 —	430 —
Meridion.	1275 —	1280 —	Aquila	370 —	370 —
Ban. A. Ligure	761 —	760 —	Montecat.	280 —	284 —
Ter. Nord	158 —	155 —	Acque P.	480 —	480 —
Italgas	16 90	16 925	S. Eusch.	93 50	94 25
Sip	72 375	73 —	Fiocchi	84 —	85 —
Terni	253 —	250 —	V. Dalca	75 5/8	78 50
F.C.I.E.	104 —	107 50	Beni St.	308 —	308 —
Valdarno	1085 —	1085 —	Bisco	725 —	733 —
Mont. Ri.	970 —	970 —	Linoleum	1060 —	1060 —
Unes	15 80	16 05	Cart. Ital.	180 —	180 —
Elet	742 —	742 —	Savigl.	409 —	410 —
Sme	108 50	108 50	Fiam. R.	118 50	118 50

CAMBI: Svizzera 438.50; New York 18.80.

MILANO, 23 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,50 %	83 —	84 05	Dinamo	409 —	411 —
Id. 5 %	96 —	96 15	Edison	386 —	390 50
Id. 5 %	74 —	74 35	Ed. post.	310 —	310 —
Id. 5 %	74 40	74 40	Ediz.	187 —	187 75
Rend. 5 %	95 90	95 80	Breda	404 —	403 —
Id. 5 %	95 90	95 90	Valdarno	1060 —	1060 —
Id. 5 %	73 70	74 20	Elettr.	365 —	365 —
Id. 5 %	73 75	74 25	Garda	89 50	90 —
Gim.	433 —	442 —	Emiliana	750 —	755 —
Centrale	1200 —	1203 —	Esercizi	845 —	848 —
Ass. Gen.	968 —	978 —	Alti	905 —	910 —
Mediterr.	600 —	608 —	Ubaldi p.	237 —	238 75
Meridion.	1215 —	1220 —	Ed. ord.	138 50	140 50
Cred. Ven.	626 —	628 —	Saeg	109 50	110 —
Lombarda	35 —	36 —	Comunale	930 —	930 —
Centrali	3320 —	3330 —	Alpi	71 75	73 25
Fisier	4800 —	4800 —	Cirio	183 —	185 —
Ticino	771 —	777 —	Vizzola	705 —	706 —
Elbasa	1238 —	1237 —	Marcl. El.	405 —	407 —
De Angeli	1815 —	1760 —	Orobia	187 50	189 75
Cantieri	700 —	701 —	Cressticin	234 50	235 50
Linifici	919 —	922 —	Rom. El.	840 —	850 —
Bombrini	1725 —	1725 —	Terni	254 —	255 50
Bresciani	700 —	706 —	Unes	16 —	16 50
Tosi	1175 50	1180 —	Marelli	182 —	182 —
Cotoni M.	447 —	450 —	Tirsena	138 —	143 —
Un. Manif.	510 —	500 —	Tubi	810 —	810 —
Gavazzo	695 —	705 —	Riva	731 —	737 —
Rossi	4810 —	4810 —	Distillerie	250 50	252 50
Targetti	140 —	138 —	Brildania	290 —	301 —
Viscosa	134 —	138 —	Mont. I. L.	1090 —	1090 —
Cantoni	405 —	400 —	S. Eusch.	100 —	100 —
Bonaiuti	111 —	108 —	Monta	135 75	138 50
Ubaldini	112 —	112 50	Ansic	101 50	101 50
Safa	578 —	584 —	Italgas	16 85	17 05
Perugina	1170 —	1170 —	Ist. L

La Grecia dominata dall'Epiro all'Attica

dall'inarrestabile marcia delle Armate dell'Asse

Stritolate e costrette alla resa dalla tenaglia dell'Asse chiusasi a Gianina le armate dell'Epiro e della Macedonia, superate le difese dell'Olimpo e delle Termopili, inseguite nella fuga le forze inglesi alla caccia di imbarchi, ormai senza ostacoli la via di Atene, la Grecia è militarmente dominata dalla travolgente potenza delle vittoriose armate dell'Asse.